

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO**

**TERZO PILASTRO
DI BASILEA 3**

31.12.2016



GRUPPO BANCA SELLA

INDICE

INTRODUZIONE	3
1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	4
2 - Ambito di applicazione	29
3 - Fondi propri	33
4 - Requisiti di capitale.....	43
5 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore su crediti.....	48
6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI	60
7 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	62
8 – Esposizione al rischio di controparte	66
9 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	73
10 – Rischio operativo.....	80
11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	81
12 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	87
13 – Attività non vincolate	89
14 - Leva finanziaria.....	93
15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	97
Glossario.....	108

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n.285/2013, quale applicazione in Italia del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). La struttura della regolamentazione prudenziale si basa sempre su tre "aree normative", dette "Pilastri":

- il **Primo Pilastro** disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – *Liquidity Coverage Ratio*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – *Net Stable Funding Ratio*);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*);
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. La nuova regolamentazione ha rivisto anche il terzo pilastro, introducendo modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro maggiori informazioni in tema di *governance*, di composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria).

Il presente documento, redatto a livello consolidato dalla Capogruppo bancaria Banca Sella Holding S.p.A. e riferito alla situazione al 31 dicembre 2016, adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Il presente documento è articolato in capitoli che si riconducono ai citati articoli della CRR¹.

Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Questa informativa è pubblicata con frequenza annuale sul sito del Gruppo Banca Sella www.gruppobancasella.it alla sezione *Investor Relations*.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo Banca Sella al 31 dicembre 2016.

¹ Non sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni relative agli art. 440 (Riserve di capitale), art. 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito), art. 454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato).

1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo Banca Sella attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

L'assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Banca Sella, nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto. Oltre al sistema di controlli di linea il Gruppo ha ritenuto di rafforzare i presidi di primo livello prevedendo delle strutture accentrate di controllo;
- i controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

Il Gruppo Banca Sella si è dotato di un "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni", redatto in attuazione alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello sono caratterizzate da principi comuni ispirati al Codice Etico e ai Valori del Gruppo Banca Sella nonché all'insieme delle *best practice* di settore.

Tra questi si citano l'indipendenza, la separatezza, l'obiettività, l'autonomia, l'integrità, la riservatezza e la competenza.

La responsabilità primaria per l'attuazione e il funzionamento del sistema dei controlli e per la sana e prudente gestione dei rischi è rimessa agli Organi aziendali delle Società del Gruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze, comunque in coerenza con le strategie e le politiche del Gruppo fissate in materia di controlli.

Concorrono al funzionamento del sistema dei controlli interni anche gli organismi di vigilanza ai sensi del d. lgs. 231/01 istituiti nelle diverse Società (costituiti dai rispettivi componenti i Collegi Sindacali) e il Comitato Rischi di Capogruppo (comitato endoconsiliare), nonché meccanismi aventi specifiche competenze per temi in materia di controllo, quali il Comitato Controlli, il Comitato di Controllo del Rischio di Credito, il Comitato ALM, e il Comitato Assunzione Rischi Operativi, tutti di seguito sinteticamente descritti:

- il **Comitato Rischi** svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni e opera con funzioni consultive, istruttorie e propositive. E' composto da tre Amministratori indipendenti nominati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo l'incarico dei quali permane sino a diversa determinazione del Consiglio stesso. Il Consiglio provvede, tra i tre componenti, a designare il Presidente;
- il **Comitato Controlli**, comitato di controllo che analizza a livello di Capogruppo l'evoluzione del profilo di Rischio Operativo, rischio di Non Conformità, rischio Riciclaggio e rischio Reputazionale, al fine di favorire e supportare nel continuo soluzioni che

- incrementino l'efficacia del sistema dei controlli di primo e secondo livello, tenendo conto anche degli assetti organizzativi e delle responsabilità di Gruppo in vigore tempo per tempo e dell'impatto su tutti i rischi;
- il **Comitato di Controllo del Rischio di Credito**, comitato di controllo che discute l'andamento e le previsioni di evoluzione delle variabili macro economiche in relazione all'evoluzione del profilo della rischiosità degli impieghi e delle metriche di rischiosità; monitora gli scostamenti tra valori mensili a consuntivo e attese previsionali relativamente ai limiti del RAF (Risk Appetite Framework) e alle rettifiche di credito; mantiene un registro riportante le principali criticità emerse e le responsabilità assegnate; monitora il rispetto delle scadenze e l'efficacia delle azioni correttive connesse ad anomalie o all'esito dei controlli della Circolare 285 (ex 263/2006) e successivi aggiornamenti; pianifica i momenti di approfondimento su specifici punti di attenzione e verifica l'aderenza delle Entità alla governance definita nelle policy di Risk management della Capogruppo;
 - il **Comitato ALM**, comitato di indirizzo avente l'obiettivo di monitorare periodicamente le esposizioni determinate dalla composizione dell'attivo e del passivo delle Società del Gruppo e del Gruppo allo scopo di:
 - verificare il rispetto dei limiti di assunzione di rischio assegnati dagli organi competenti;
 - elaborare previsioni su possibili scenari futuri e individuare di tempo in tempo le soluzioni più opportune;
 - il **Comitato Assunzione Rischio Operativo**, istituito con la funzione di assicurare una assunzione del rischio operativo coerente con i profili di Risk Appetite vigenti, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il Comitato interviene qualora la valutazione complessiva del livello di rischio residuo operativo, di non conformità o antiriciclaggio risulti rilevante, per cui valuta l'adeguatezza delle azioni mitiganti e decide sull'assunzione di rischio, oltre ad approvare l'adeguatezza dei piani di risoluzione delle anomalie e fornire un parere a corredo della proposta di delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le funzioni di **Risk Management e di Antiriciclaggio** di Banca Sella Holding, sono state fuse, già alla fine del 2015, in un'unica entità Risk Management e Antiriciclaggio, il cui responsabile risponde direttamente all'Amministratore Delegato.

La funzione di **Risk Management** ha la mission di identificare, misurare e controllare i rischi finanziari e non finanziari e la loro relazione con le grandezze patrimoniali, coerentemente con le normative in vigore e la propensione al rischio definita dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Come proprie responsabilità si prefigge di:

- definire le politiche di governo attraverso valutazioni ex ante dei potenziali rischi fondate su approcci di misurazione quantitativa e qualitativa;
- definire le politiche di gestione dei rischi;
- garantire il monitoraggio periodico del profilo di rischio;
- implementare nel continuo metodologie e strumentazione per la misurazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi;
- favorire la diffusione della cultura del rischio;
- coordinare le funzioni di Risk Management di tutte le società del Gruppo al fine di adottare omogenee metodologie di misurazione e controllo dei rischi;
- contribuire al rafforzamento professionale e alla valutazione delle performance dei Risk manager delle società del Gruppo.

La funzione **Antiriciclaggio** è istituita presso ogni società del Gruppo. La funzione Antiriciclaggio della Capogruppo, svolge attività di coordinamento delle funzioni antiriciclaggio delle società del Gruppo. Le attività di controllo di secondo livello condotte nel 2016 hanno riguardato principalmente:

- l'effettuazione di Conformance visits presso alcune società del Gruppo in tema di applicazione dell'adeguata verifica in sede di accettazione del cliente;
- la valutazione di rischio ex ante di nuovi prodotti o processi prima della loro messa in produzione;
- la produzione, controllo e trasmissione mensile ad UIF dei dati statistici (segnalazioni SARA) concernenti le registrazioni contenute nell'Archivio Unico Informatico;
- il monitoraggio della lavorazione delle posizioni inattese evidenziate dall'apposita procedura GIANOS entro i termini previsti dalla normativa interna.

La Funzione di **Compliance**, posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Essa governa un processo trasversale e polifunzionale che riguarda molti aspetti della vita aziendale. Lo svolgimento dei compiti di conformità, comprendenti in larga parte attività già svolte da altre funzioni, coinvolge, infatti, responsabilità distribuite all'interno dell'impresa, richiede competenze diversificate e può comportare necessità di rapportarsi con soggetti esterni, tra i quali le Autorità di Vigilanza.

In Banca Sella Holding è operativa la Funzione GBS Compliance, permanente ed indipendente e parte integrante del Sistema dei Controlli Interni, collocata in staff all'Amministratore Delegato della Capogruppo. Inoltre, le Società del Gruppo Banca Sella, per cui vige uno specifico obbligo normativo, hanno istituito la Funzione di Compliance e/o nominato il Responsabile di Compliance.

La **Revisione Interna** di Banca Sella Holding, funzione aziendale di controllo di terzo livello, è costituita da tre uffici: Auditing Generale, Auditing Servizi di Investimento, Auditing ICT. Tali uffici, sotto la guida e il coordinamento del Responsabile della Revisione Interna, operano con l'obiettivo di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica, proponendo delle azioni correttive e verificando l'efficacia dei presidi conseguentemente introdotti per la mitigazione degli stessi.

La Revisione Interna è gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, quando quest'ultimo non è riunito, fa capo al Comitato Rischi.

Il Responsabile del Servizio si occupa, inoltre, del coordinamento delle funzioni di controllo di terzo livello presenti nelle altre Società del Gruppo, con lo scopo di implementare un'impostazione omogenea delle attività di controllo di terzo livello e una condivisione dei relativi risultati, nel rispetto dell'autonomia delle singole funzioni.

Il Responsabile della Revisione Interna inoltre è nominato Responsabile della Procedura di Allerta Interna (*whistleblowing*), ossia di quella procedura, introdotta nel Gruppo Banca Sella ai sensi di quanto previsto dall'art. 52 bis del Testo Unico Bancario, che permette al personale, venuto a conoscenza dell'illiceità o dell'illegittimità dell'operato di un altro soggetto in ambito lavorativo, di segnalare in modo riservato tali atti o fatti presso gli organi preposti.

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'organo con funzione di **supervisione strategica** (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All'organo con **funzione di gestione** (Amministratore Delegato, se nominato o, se non nominato, il Consiglio di Amministrazione) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

L'organo con **funzione di controllo** (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Gruppo Banca Sella ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali esso è esposto, alla luce dalla propria operatività, degli indirizzi strategici, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario.

La propensione al rischio del Gruppo è determinata attraverso il processo che porta alla determinazione, da parte dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, del *Risk Appetite Framework* (RAF), quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di *risk appetite*, le soglie di *risk tolerance* e *risk capacity* sono determinati annualmente in concomitanza con il processo di Pianificazione Strategica e di Budget.

La misurazione, il monitoraggio e il reporting del *risk profile*, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto in relazione alle soglie prefissate sono svolti periodicamente e mensilmente consuntivati a livello di Gruppo e di singola società. La Direzione, i Comitati preposti e gli Organi aziendali vengono informati attraverso opportuno *reporting* da parte delle funzioni aziendali di controllo. Per quanto riguarda più nello specifico il Risk Management, il Gruppo ha organizzato il reporting in maniera piramidale suddividendo in:

- reporting direzionale, che contiene informazioni di alto livello, indirizzate agli Organi di Supervisione Strategica della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo (c.d. *Tableau del Bord*). I report hanno una bassa granularità di informazioni, al fine di fornire dati di sintesi di comprensione immediata;
- reporting direzionale-specialistico, che contiene informazioni con un dettaglio informativo medio, indirizzata ai Comitati competenti (per rischio) e contenente approfondimenti analitici e dettagli in grado di fornire utili elementi per la valutazione dei rischi;
- reporting specialistico, che contiene le informazioni con il massimo livello di granularità; esso rappresenta allegato al materiale presentato ai Comitati.

Il Gruppo ha formalizzato i presidi adottati per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi attraverso specifiche *policy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo ricadenti nell'ambito di applicazione delle stesse.

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione

della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

1.1 Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione del credito da parte delle banche del Gruppo è da sempre orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - che hanno dimostrato di avere, anche nell'attuale contesto economico, adeguate prospettive economiche e di continuità aziendale.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvati dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Il processo di erogazione del credito delle banche del Gruppo prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della succursale. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la succursale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Relativamente al credito al consumo finalizzato ed al leasing, le politiche di credito innanzi tutto partono da considerazioni relative ai beni o servizi da finanziare e dalle tipologie di distribuzione messe in atto dal dealer. Quindi, definendo a priori le tipologie di prodotti o servizi graditi e quelli non graditi, è eseguita anche una prima selezione del rischio riveniente. Il primo presidio in essere relativamente a una generale mitigazione del processo di erogazione del credito riguarda il processo di selezione dei canali e di acquisizione della clientela.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, esse sono demandate ai seguenti servizi:

- Ufficio Credit Risk Reporting & Strategy di Capogruppo e Risk Management di ogni singola società che definiscono, per le rispettive competenze, gli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di gruppo, redigono la documentazione interna, definiscono i principali strumenti e processi ed effettuano i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- Ufficio Controllo Rischio di Credito: ha come mission verificare l'efficacia del processo di gestione del rischio di credito e l'adeguatezza delle rettifiche di valore applicate alle posizioni deteriorate.

Presso la società di credito al consumo e la società di leasing sono istituite apposite strutture di Risk Management, deputate ad un puntuale presidio del rischio di credito della società e allo sviluppo dei modelli di valutazione, la cui supervisione/validazione è a cura del Servizio Risk Management della Capogruppo.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte è disciplinato da un Regolamento interno e da apposita *policy*.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

Il servizio Risk Management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dal servizio Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del forecast e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di risk profiling e la predisposizione delle metriche di Risk Appetite Framework e del sistema di risk limits.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della clientela. La segmentazione della clientela permette, tra le altre cose, di distinguere le imprese, sulla base dell'esposizione e del fatturato, in quattro classi dimensionali, denominate in ordine crescente: imprese small business, piccole-medie imprese, imprese corporate e imprese large corporate.

A ciascuna impresa è associato un giudizio sintetico di rischiosità attribuito tramite uno dei due modelli di rating interno in uso presso le banche del Gruppo: quello per la clientela small business e per le piccole-medie imprese e quello per la clientela corporate e large corporate.

Il rating interno in uso presso le banche del Gruppo Banca Sella è un giudizio automatico integrato nei sistemi informativi aziendali e consta delle seguenti componenti che intervengono in misura differente nella valutazione in funzione della tipologia di controparte (small business e piccole-medie imprese o corporate e large corporate):

- Informazioni di natura finanziaria (dati di bilancio);
- Informazioni di natura qualitativa tramite la compilazione di un apposito questionario a cura del gestore del rapporto;
- Informazioni di natura andamentale (dati interni della banca e dati di Centrale Rischi).

Nel 2016 è stato sviluppato ed integrato nel processo di erogazione del credito un nuovo modello di scoring di accettazione a supporto delle nuove erogazioni di mutuo ipotecario verso clientela privata. Dopo una prima fase in cui il nuovo modello sarà uno strumento informativo a supporto della decisione di delibera, è prevista una graduale evoluzione che lo renderà sempre più centrale ed integrato in tutte le fasi del processo di erogazione del credito.

Per quanto riguarda il credito al consumo e le carte di credito emesse da Consel la valutazione del merito creditizio in fase di accettazione avviene con il calcolo in automatico del punteggio di scoring per ogni operazione, l'interrogazione delle principali banche dati disponibili sul mercato, l'esame dei dati andamentali relativi agli eventuali rapporti già in essere con Consel. Le informazioni acquisite dai SIC (Sistemi di informazione creditizia), dalle banche dati pubbliche e dall'archivio anagrafiche interne sono parte integrante di valutazione delle richieste di finanziamento.

Relativamente al prodotto cessione del quinto dello stipendio, stante l'obbligatorietà dell'assicurazione per il perfezionamento delle operazioni, ruolo centrale nella selezione ricoprono i criteri assuntivi determinati ed il giudizio espresso circa l'azienda terza ceduta dalle compagnie assicuratrici. Elementi caratterizzanti il prodotto cessione del quinto, per quanto attiene le policy aziendali, sono l'obbligatorietà di valutazione delle operazioni tenendo in considerazione la complessiva esposizione del cliente e la definizione di una soglia minima di netto erogato espressa in percentuale sul montante dell'operazione definita in base al principio che le operazioni di cessione o delega di pagamento devono recare un concreto beneficio al cliente

Con specifico riferimento al leasing erogato da Biella Leasing la valutazione della pratica, prevede l'analisi del merito creditizio della controparte, che si avvale anche del rating di bilancio,

la valutazione del bene da finanziare nonché la presenza di garanzie accessorie. Nel corso del 2016 è stato sviluppato un modello di scoring di accettazione per la clientela di Biella Leasing che sarà utilizzato per valutare la concessione di credito.

La svalutazione dei crediti avviene con un approccio statistico sui crediti in bonis mentre sui crediti deteriorati prevale una valutazione di tipo analitico eccetto in Consel in cui si utilizza un approccio di tipo statistico anche sui crediti deteriorati.

Il monitoraggio del rischio di credito post accettazione avviene attraverso una reportistica di dettaglio condivisa sia all'interno delle singole società sia con la Capogruppo. Il Comitato Controlli Rischio di Credito, costituito nel 2015, ha l'obiettivo di favorire il coordinamento del monitoraggio del profilo di rischio di credito di tutte le Entità del Gruppo Banca Sella aventi esposizioni creditizie. Durante i Comitati si discute l'andamento e le previsioni di evoluzione delle variabili macro economiche in relazione all'evoluzione del profilo della rischiosità degli impieghi e delle metriche di rischiosità; monitora gli scostamenti tra valori mensili a consuntivo e attese previsionali relativamente ai limiti del RAF (*Risk Appetite Framework*) e alle rettifiche di credito; mantiene un registro riportante le principali criticità emerse e le responsabilità assegnate; monitora il rispetto delle scadenze e l'efficacia delle azioni correttive connesse a ad anomalie o all'esito dei controlli della Circolare 285 (ex 263/2006); pianifica i momenti di approfondimento su specifici punti di attenzione e verifica l'aderenza delle Entità alla *governance* definita nelle *policy* di Risk management della Capogruppo.

Nel corso del 2016 è inoltre continuata l'attività del Comitato Rating che assume carattere sia consultivo sia decisionale e presenta, tra le proprie funzioni, l'attività di delibera dell'Override del giudizio di rating dei clienti impresa. La delibera dell'Override avviene, entro i poteri attribuiti al Comitato, in accordo a specifiche linee guida. Le causali sono obbligatoriamente ricondotte a un elenco di motivazioni preciso ed è previsto un sistema di controlli volto a garantire l'omogeneità, l'integrità e l'efficacia delle forzature, effettuate comunque soltanto a fronte di casistiche residuali di non agevole standardizzazione o non considerate dal modello.

La regolamentazione di vigilanza nota come Basilea 3 è stata fin da subito interpretata come un'opportunità per affinare le tecniche di misurazione del rischio di credito e per garantirne il presidio mediante l'utilizzo di tecniche con grado di sofisticazione crescente. Il Gruppo è altresì consapevole dell'importanza di tutti i fattori di rischio riconducibili al rischio di credito, ma non misurati dagli strumenti forniti dal Primo Pilastro di Basilea 3, quali ad esempio il rischio di concentrazione (nella duplice accezione di single name e geo-settoriale) ed il rischio residuo (rischio che le tecniche di mitigazione del rischio di credito si dimostrino, a posteriori, meno efficaci del previsto). Ferme restando la scrupolosa osservanza della normativa di vigilanza in tema di grandi rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida miranti a mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio, sia a livello di singola entità, sia per settore merceologico. Il processo di erogazione del credito prevede inoltre limiti deliberativi crescenti sulla base degli importi oggetto di affidamento. Singole pratiche di affidamento per cui l'esposizione complessiva del debitore e del gruppo di clienti ad esso eventualmente connessi superi determinate soglie sono sempre soggette all'esame della Capogruppo. Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Capogruppo conduce prove di stress sul portafoglio creditizio consolidato e sulle singole società del gruppo. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio).

Nel corso del 2016 sono proseguite le attività volte a garantire la piena attuazione del 19° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n.263/2006, confluite nella circ. 285/2013, nel dettaglio:

- l'effettuazione dei controlli di secondo livello sul rischio di credito in capo al Servizio Risk Management della Capogruppo e delle singole società;
- la valutazione di coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne inoltre il controllo a livello individuale, Banca Sella è dotata di un servizio di Gestori Crediti Anomali, oggi inserito nell'area Non Performing Exposures, che supporta le succursali nella gestione di clientela caratterizzate da rilevanti indici di anomalie andamentali.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari. Il Gruppo non fa ricorso all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio" né all'acquisto di derivati su crediti.

Il Gruppo ha piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito siano maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa prudenziale sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge numerosi attori: dagli addetti all'acquisizione delle garanzie al Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa della fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie.

Il processo di acquisizione delle garanzie è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento gestendo l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fidejussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di *input* della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ovvero il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) consentono il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica a ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Il Gruppo ha continuato anche nel 2016 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza

dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di *rating* esterno.

1.2 Rischio di controparte

Rientra nel rischio di credito ed è il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Ai fini del trattamento prudenziale il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Security Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, il Gruppo Banca Sella utilizza il metodo del valor corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT. Il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa per recepimento e adozione alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso di inadempienza della controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento che le società del Gruppo ritengono adeguata secondo un processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

Il rischio di controparte è illustrato anche al capitolo 8 del presente documento.

1.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di *trading* in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e *policy* di Gruppo, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del Gruppo devono attenersi e le azioni di *escalation* previste al superamento dei limiti deliberati.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della

redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa interna in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato dal Gruppo Banca Sella applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "building-block").

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica.

L'Area Finanza della Capogruppo ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza del Gruppo Banca Sella (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate in seno alla Capogruppo (*trading* in conto proprio).

Il Risk Management della Capogruppo è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato delle società del Gruppo, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. Il Servizio Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli al Responsabile delle Aree interessate e ai rispettivi Amministratori Delegati/Direttori Generali.

1.4 Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal Gruppo Banca Sella sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (*data collection*);
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- output e strumenti a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* il Servizio Risk Management della Capogruppo raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società. L'attività di *loss data collection* permette inoltre al Servizio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno del Gruppo e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari. Rientrano tra gli strumenti di rilevazione del rischio operativo:

- le applicazioni informatiche per la raccolta delle perdite operative;

- i dati di perdita di eventi di rischio operativo provenienti da fonte esterna (DIPO - Database Italiano Perdite Operative, cui il Gruppo Banca Sella aderisce)² ;
- i fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, ovvero specifici KPI (*Key Performance Indicator*) e KRI (*Key Risk Indicator*) che riflettono il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della società/gruppo a seguito delle azioni intraprese o del rafforzamento dei controlli (ad esempio: indicatori dei livelli di servizio, anomalie e rilievi ispettivi, rating dei processi e crescita del business).

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, il Gruppo adotta efficacemente da tempo un processo interno denominato "Ciclo del Controllo". Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del Gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Tra i principali presidi organizzativi adottati dal Gruppo Banca Sella per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo del Ciclo del Controllo, rientrano l'attività di valutazione del rischio delle nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea, i controlli svolti attraverso i cosiddetti "campanelli di allarme" (elaborazioni automatiche e/o KRI relative a contabilizzazioni, movimentazione di conti, utilizzo di prodotti e accesso ai servizi aventi la finalità di individuare e/o prevenire possibili anomalie operative, generate da soggetti interni e/o esterni all'azienda).

L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale valutazione consente l'assegnazione di un indicatore di "esposizione al rischio" su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo) e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di risk appetite approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Per il monitoraggio del rischio informatico - rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology-ICT*)- sono condotte valutazioni per determinare il profilo di rischio ICT dell'intermediario mettendo in relazione il rischio informatico al contesto organizzativo di Gruppo. Per cui, per ogni risorsa ICT viene determinata la sua rischiosità come combinazione della probabilità di accadimento degli scenari di rischio individuati e l'impatto in termini di criticità su una scala da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio molto critico).

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene assegnato un *rating* di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un *rating* di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). I *rating* di rischio sono misurati su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica *end to end*³.

² Le informazioni provenienti dal DIPO consentono, inoltre, analisi di raffronto tra i dati di perdita interna e i dati di perdita del sistema.

³Il processo è definito *end to end* quando è impostato in modo da essere un "flusso del valore" in totale logica di soddisfacimento della funzione d'uso del cliente, interno od esterno che sia, partendo dalla sua richiesta sino all'erogazione del servizio.

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di rischio informatico sia di processi con rischio operativo residuo uguale o maggiore di 4, prima di eventuali implementazioni, è necessario il preventivo esame e valutazione da parte del Comitato Assunzione Rischio Operativo.

Alla mitigazione del rischio operativo contribuisce, inoltre, l'attività svolta dalla funzione "Controlli Rete" di Banca Sella, finalizzata a mantenere un adeguato presidio sul controllo dei rischi operativi. Le attività svolte da questo servizio consistono in controlli accentrati e di secondo livello sull'attività svolta dalla Rete Banca Sella.

Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di *reporting* mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa *escalation*, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo il servizio Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano per ciascuna società del Gruppo e per il Gruppo nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo, ponendo in evidenza le anomalie con gravità più elevata;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio;

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili presidio rischi, ai CEO, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali delle Società.

Come riportato anche al capitolo 10, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, il Gruppo Banca Sella adotta il metodo di calcolo Base (*Basic Indicator Approach, BIA*), nel quale il requisito patrimoniale si calcola applicando alla media delle ultime tre osservazioni disponibili dell'indicatore rilevante⁴ un coefficiente regolamentare pari al 15%.

1.5 Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione di Compliance, come già riportato in precedenza, è posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) ed è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

1.6 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

E' il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi,

⁴ Ai sensi dell'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

-in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo,

compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

La funzione Antiriciclaggio, posta a presidio di tale rischio è istituita presso ogni società del Gruppo. La funzione Antiriciclaggio della Capogruppo, svolge attività di coordinamento delle funzioni antiriciclaggio delle società del Gruppo.

1.7 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- *Rischio di concentrazione Single Name.* Rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di clienti connessi;
- *Rischio di concentrazione Settoriale.* Rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità che per settore merceologico/area geografica.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate in specifica *policy*.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura mensilmente, per fini gestionali, l'esposizione del Gruppo alle due tipologie di rischio considerate, controllando altresì il rispetto dei limiti operativi per gli indicatori definiti e formalizzati nella *policy*. Mensilmente produce analisi sul rischio di concentrazione (inserite in un *report* sugli indicatori andamentali della qualità del credito) e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio, per informativa ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Rischio di concentrazione Single Name

Il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- il calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* (H) e relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n.285/2013;
- il monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) verso il Gruppo Banca Sella attraverso un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati e degli utilizzi dei primi venti debitori e il common equity.

Rischio di concentrazione Settoriale

Anche in questo caso il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti, che si esplicitano nel calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* con relativa

quantificazione del capitale interno, sulla base del modello benchmark sviluppato dal “Laboratorio sul rischio di concentrazione”, istituito nell’ambito del Gruppo Interbancario ABI sull’ICAAP.

1.8 Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Con il termine rischio tasso di interesse si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all’esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall’imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l’esposizione al rischio di tasso da *fair value* dalle stesse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono orientate a garantire un’adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico.

I processi interni di gestione, misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse, formalizzati in apposita *Policy* poggiano su una struttura organizzativa che vede il costante coinvolgimento dell’area Finanza (ALM e Tesoreria), del Risk Management e del Comitato ALM di Gruppo. Tale Comitato esamina e valuta criticamente, con frequenza mensile, la composizione dell’attivo e del passivo e fornisce le opportune linee operative di indirizzo.

Ai fini gestionali, sono previsti internamente - oltre al limite dell’indicatore di rischiosità definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a ridurre l’esposizione. Il rispetto dei limiti rientra nel monitoraggio mensile in ambito RAF e incluso nella reportistica periodica per la Direzione e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Il rischio di tasso viene misurato seguendo le disposizioni disciplinate dalla Circolare di Banca d’Italia n.285/2013, e applicando una modellizzazione delle poste a vista per i soli conti correnti passivi *retail*. Per il calcolo del capitale interno si ipotizzano *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -200 *basis point*, quest’ultimo eventualmente ridotto per rispettare il vincolo di non negatività dei tassi.

Le strategie delle operazioni di copertura adottate dal Gruppo Banca Sella mirano principalmente a mitigare l’esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di *leasing*), oppure da prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo Banca Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L’esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta con strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell’ammontare del portafoglio mutui erogato e delle scadenze medie del portafoglio medesimo. Ulteriori coperture vengono poste in essere con la finalità di mitigare il rischio di tasso generato dalle forme di provvista. Vengono altresì poste in essere coperture a mitigazione del rischio di tasso o del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap* negoziati dalla clientela delle banche del Gruppo.

A integrazione di quanto sopra riportato si veda anche il capitolo 12 del presente documento.

1.9 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento: può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il Gruppo Banca Sella sono formalizzati in apposita *policy*, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato *Contingency Funding Plan*.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità del Gruppo Banca Sella si fonda sui seguenti principi:

- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità del Gruppo è affidata all'Area Finanza di Banca Sella Holding (Servizio ALM e Tesoreria di Gruppo), la quale, con il supporto del Comitato ALM di Gruppo, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dal Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

La *Policy* di liquidità del Gruppo prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

Il Gruppo monitora l'andamento degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa.

Il Risk Management di Banca Sella Holding e l'area Finanza del Gruppo Banca Sella hanno altresì il compito di eseguire analisi di stress sulla scorta di liquidità del Gruppo stesso.

La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo del *Maturity Ladder*⁵, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell'intero Gruppo Banca Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata con l'ipotesi che non venga modificata la struttura di business e il profilo patrimoniale del Gruppo.

La *Maturity Ladder* è costruito mediante la mappatura in fasce temporali (orizzonte fino a 3 mesi) di flussi di cassa, certi ed ipotizzati, congiuntamente a poste considerate quali "riserve potenziali" di liquidità. Lo strumento consente di apprezzare in differenti scenari operativi (*business as usual* e stress scenario) la posizione finanziaria netta di liquidità nei differenti *bucket* temporali.

Lo stress test ha sempre dimostrato per il gruppo disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica che specifica.

1.10 Rischio di leva finanziaria

La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile. A tale fine la normativa ha previsto il calcolo

⁵ Per *Maturity Ladder* si intende la proiezione della posizione finanziaria netta nel tempo.

di un indicatore, il *leverage ratio*, dato dal rapporto tra il capitale (il Tier 1) e la somma delle esposizioni a bilancio e fuori bilancio, oggetto di segnalazione di vigilanza.

La fusione di Risk Management è responsabile di verificare che il leverage ratio sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALM di Gruppo, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALM detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del Gruppo (ovvero delle singole entità del Gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili di area opportuni. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti la finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso clientela).

1.11 Rischio residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- *rischio di escutibilità*: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- *rischio di deterioramento del valore*: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- *rischio di contagio*: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa con le linee guida individuate a livello di Gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Il Gruppo attribuisce notevole importanza all'istituzione di efficaci presidi a fronte di ciascuna componente del rischio residuo, stante l'importanza dallo stesso rivestita nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito. Il Servizio Risk Management della Capogruppo è responsabile della verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie, ivi compreso il processo di sorveglianza del valore degli immobili, nonché della misurazione e del controllo del rischio residuo. Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del Gruppo Banca Sella rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fideiussioni oggetto di garanzia.

1.12 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese.

Il governo e il presidio del rischio strategico, nel Gruppo Banca Sella, si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di *governance* volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato e applicato da tutte le Società del Gruppo;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte dal servizio Risk Management relativamente alle metriche RAF (indicatori di sostenibilità economica, quali ROE, ROA, Cost to Income e indicatori risk adjusted). Obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascuna metrica e, nel caso di violazione delle stesse, fornire pronta evidenza ai Comitati preposti e alla direzione;
- sulle rilevazioni ed analisi effettuate dal servizio Pianificazione Strategica, Execution e Controllo di Gestione in merito a :
 - andamento del conto economico, del suo scostamento rispetto al budget e confronti con l'anno precedente;
 - andamento dei principali KPI economico / patrimoniali del gruppo, delle società che lo compongono e delle principali unità organizzative.

Il reporting predisposto dalle citate funzioni è esaminato mensilmente dalla Direzione e dai Comitati preposti, oltre ad essere portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

1.13 Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Banca Sella da parte dei principali *stakeholder* (clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socio-economica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli *stakeholder*, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

Il Gruppo Banca Sella gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati all'interno di apposita *policy*.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni e servizi aziendali (quali ad esempio Compliance, Antiriciclaggio, Reclami, Marketing, Risk Management, Relazioni con i Media), alla presenza di adeguati processi, di normativa interna e di meccanismi aziendali.

1.14 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale del sistema dei controlli interni nel suo complesso, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Le funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una relazione sulle attività condotte e le verifiche svolte, riferendo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni del Gruppo Banca Sella.

Annualmente la funzione di Risk Management della Capogruppo presenta al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo il Resoconto ICAAP, che viene successivamente inviato a Banca d'Italia, comprensivo della relazione della Revisione Interna sulle verifiche effettuate sul processo medesimo.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi del Gruppo continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

1.15 Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e di assunzione dei rischi e le linee strategiche del Gruppo.

Le politiche del Gruppo sono da sempre orientate ad uno sviluppo prudente e sostenibile del rischio per preservare la stabilità nel lungo periodo. Il piano strategico in vigore è stato costruito anche sulla base di questi principi.

Gli obiettivi di business del budget/piano strategico sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel Risk Appetite Framework (RAF). Il RAF costituisce uno strumento di raccordo ed integrazione tra propensione al rischio, budget, orientamenti strategici e processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di gruppo bancario e, in funzione del principio di proporzionalità, per singola società. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation.

Al 31 dicembre 2016 i ratio patrimoniali del Gruppo Banca Sella risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi⁶.

Il Gruppo presenta altresì una robusta posizione di liquidità, come dimostrano gli indicatori LCR e NSFR, sempre su livelli superiori rispetto ai requisiti normativi.

Anche il leverage ratio di Gruppo risulta superiore ai target minimi proposti, attestandosi al 31.12.2016 ad un livello superiore al 6% (per approfondimenti si rimanda al capitolo 14 "Leva finanziaria").

1.16 Sistemi di governance

a) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza.

⁶ Con la comunicazione del 24 novembre 2015 Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha comunicato i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Il Gruppo Banca Sella deve quindi adottare coefficienti di capitale a livello consolidato, comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale in misura pari ai seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7%, vincolante nella misura del 5,2% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%, vincolante nella misura del 6,9% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,5%, vincolante nella misura del 9,2% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding, anche in applicazione della vigente disciplina regolamentare, identifica preventivamente la composizione in termini quantitativi e qualitativi, secondo i criteri illustrati nel documento "*Policy Nomine Esponenti Aziendali del Gruppo Banca Sella*" (da ora in avanti anche "Policy"), del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società Controllate.

La Policy, redatta in conformità alle disposizioni regolamentari della Banca d'Italia del 1° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, specificamente riferite al "Governo Societario" delle banche e adeguata per tener conto della nota della Banca d'Italia del luglio 2015 "*Benchmark di diversity per il sistema bancario italiano*", è stata approvata nella vigente versione dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 23 novembre 2015, e recepita da tutte le Società Controllate.

In base alle disposizioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding non potrà annoverare più di quattordici componenti.

In base alle disposizioni contenute nella Policy, sempre ai fini della composizione quantitativa, le Società del Gruppo sono state così suddivise:

- 1) Società Maggiori – Sono considerate Maggiori le banche controllate da Banca Sella Holding. Inoltre, ricadono in questa classe anche quelle società controllate - in via diretta o indiretta - per cui sussistano almeno due delle seguenti tre condizioni:
 - a. il patrimonio netto della società risultante dall'ultima relazione del progetto di bilancio disponibile o approvata dal Consiglio di Amministrazione precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad Euro 40 milioni;
 - b. il margine d'intermediazione della società risultante dall'ultimo progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione, precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad Euro 20 milioni;
 - c. i dipendenti della società, al 31 dicembre dell'anno precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, sono più di 150.
- 2) Società Minori – Sono considerate Società Minori le società controllate - in via diretta o indiretta - da Banca Sella Holding diverse da quelle sub 1) che svolgono attività finanziaria (quindi si intendono intermediari finanziari iscritti al Registro di cui all'art. 107 del TUB, SGR, SIM, società fiduciarie) o assicurativa.
- 3) Altre – Sono le restanti Società.

Le Società Maggiori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da minimo 5 a massimo 13 componenti.

Le Società Minori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da minimo 3 a massimo 7 componenti.

Il Consiglio di Amministrazione assicura in ogni caso la presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi al fine di garantire un'efficace funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi.

Inoltre, almeno un quarto (approssimato all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all'intero superiore) degli Amministratori nominati devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate emanato da Borsa Italiana S.p.A.

In particolare, i Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2016, erano composti da:

- Banca Sella Holding S.p.A.: 14 Amministratori;
- Banca Sella S.p.A.: 13 Amministratori;
- Banca Patrimoni Sella & C.: 13 Amministratori.

Con riferimento alla composizione qualitativa, la Policy dispone che il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding sia composto secondo le regole indicate nella seguente tabella e siano stabilite, anche, in ragione della peculiare funzione di Capogruppo svolta dalla società:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 10 a 14	> 50%	Amm. Delegato	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La Policy, inoltre, dispone che i Consigli di Amministrazione delle altre banche e delle Società Maggiori siano composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 5 a 7	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 8 a 10	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale
da 11 a 13	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La Policy dispone che i Consigli di Amministrazione delle Società Minori siano composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 3 a 5	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 6 a 7	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La Policy dispone che la composizione quali/quantitativa dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate "Altre" sia determinata, di volta in volta, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dei principi generali sopra illustrati.

Ai fini della policy, per profili aziendali si intendono:

- *Proprietà GBS* – I candidati espressione delle società partecipanti direttamente o indirettamente al capitale della Capogruppo.
- *Management GBS* – I candidati appartenenti alla Direzione della Capogruppo o alla Direzione delle società controllate.

Il profilo "Proprietà" e il profilo "Management GBS" possono coesistere nello stesso candidato.

Per profili professionali, invece, si intendono i candidati di comprovata esperienza, quali:

- *Legali* – avvocati o notai esercenti o che abbiano esercitato la professione.
- *Accademici* – docenti o *ex* docenti universitari, ordinari o associati nei seguenti campi: economia, finanza, diritto, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle società del Gruppo.
- *Commercialisti/Revisori Contabili* – professionisti in materia contabile di comprovata esperienza iscritti agli specifici albi, oppure che abbiano esercitato la professione, oppure professionisti di comprovata esperienza che sono – o siano stati – componenti effettivi di collegi sindacali.
- *Esperti* – professionisti che abbiano maturato comprovata esperienza in almeno uno dei seguenti campi: economia, finanza, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle società del Gruppo.

Nelle banche, negli intermediari finanziari e assicurativi, oltre ai componenti esecutivi anche la compagine dei componenti non esecutivi deve possedere un'adeguata conoscenza del rispettivo business, delle dinamiche del sistema economico finanziario, della rispettiva regolamentazione bancaria-finanziaria-assicurativa e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

Per profili imprenditoriali, infine, si intendono:

- *Imprenditori* – coloro che esercitano o che abbiano esercitato professionalmente una particolare attività economica organizzata, al vertice di società quotate o società di cui alle lettere *f)* *società grandi* e *g)* *società medie* del comma 1 dell'art. 144-duodecies della delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999, "Regolamento Emittenti", e successive modificazioni ed integrazioni.
- *Managers (esterni al GBS)* – i candidati di riconosciuta esperienza e capacità che concorrono o abbiano concorso al raggiungimento degli obiettivi aziendali e alla gestione di un'azienda terza.

In ogni caso, i componenti dei Consigli di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti dalle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta applicabili.

Non possono essere nominati componenti dei Consigli di Amministrazione coloro che ricoprono più di quattro incarichi di amministrazione, direzione o controllo in più di quattro società italiane con azioni quotate nei mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea o in società emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante ai sensi della normativa vigente.

L'art. 36 del D.L. n. 201, del 6 dicembre 2011, convertito nella legge 214 del 22 dicembre 2011 (cd. "divieto di interlocking") ha introdotto il divieto di assumere o esercitare cariche tra imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativo e finanziario.

I Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo Banca Sella sono stati nominati in conformità alle regole qualitative sopra indicate.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding nomina al proprio interno un Comitato Nomine (di seguito "Comitato"), formato da tre componenti non esecutivi, almeno due dei quali scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Comitato tiene conto dell'obiettivo di evitare che i processi decisionali dell'organo con funzione di supervisione strategica siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possono recare pregiudizio per la banca.

Il Comitato fornisce pareri riguardanti, tra l'altro:

- a) l'idoneità dei candidati al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding;

- b) l' idoneità dei candidati ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle Società Controllate;
- c) la nomina del CEO (Amministratore Delegato e/o Direttore Generale), del Vice CEO e degli altri componenti la Direzione Generale delle Società del Gruppo;
- d) con riguardo al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding e delle Società Controllate, l' identificazione preventiva della composizione quali/quantitativa considerata ottimale, individuando il profilo dei candidati ritenuto opportuno a questi fini.

b) Numero di cariche di amministrazione affidate ai membri dell'organo di amministrazione.

Di seguito, uno schema illustrativo delle cariche ricoperte dai consiglieri di amministrazione delle banche del Gruppo Banca Sella (GBS) alla data del 31 dicembre 2016.

	ESPONENTE AZIENDALE	n° cariche esterne al GBS	n° cariche GBS	n° cariche in banche GBS
1	Arnaboldi Francesca		1	1
2	Bonzano Mario	1	4	1
3	Brianti Eugenio	3	1	1
4	Buzzi Veronica	7	1	1
5	Cavaliere Franco	-	1	1
6	Chiorino Gregorio	6	1	1
7	Condinzani Massimo	-	1	1
8	Coppa Giovanni	-	1	1
9	Coppa Massimo	-	1	1
10	Deaglio Mario Renzo	-	1	1
11	Fitoussi Jean Paul	1	1	1
12	Galati Elisabetta	-	1	1
13	Gargiulo Luigi	-	1	1
14	Lanciani Andrea	-	1	1
15	Lepore Silva Maria	-	3	1
16	Mascheroni Carlo Maria	-	1	1
17	Musiari Claudio	-	2	1
18	Nicodano Giovanna	-	1	1
19	Parente Ferdinando	1	1	1
20	Petrella Giovanni	-	2	1
21	Pettiti Priscilla	-	1	1
22	Rizzetti Ernesto*	8	2	1
23	Santini Carlo	1	2	1
24	Sella Caterina	1	1	1
25	Sella Federico*	5	3	2
26	Sella Franco*	1	2	1
27	Sella Giacomo*	1	2	1
28	Sella Maurizio*	6	3	3
29	Sella Pietro*	2	2	2
30	Sella Sebastiano*	5	5	3
31	Terragnolo Silvana	-	3	1
32	Tosolini Paolo	8	1	1

33	Viola Attilio*	2	7	2
----	----------------	---	---	---

*Le cariche esterne ricomprendono anche quelle ricoperte nelle società facenti parte della catena di controllo della Capogruppo Bancaria nonché le società operative non rientranti nel perimetro del Gruppo Banca Sella.

c) Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti

La Policy dispone che, ritenendosi necessario un riequilibrio della composizione in termini di quote di genere, sia fissato il seguente obiettivo:

Scadenza temporale	Quota degli Amministratori nominati
Primo rinnovo del Consiglio	almeno un quinto (con arrotondamento per eccesso)

Il target sopra rappresentato, da perseguire a partire dall'approvazione dei bilanci al 31 dicembre 2015, si applica ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo, delle Società Maggiori e delle Società Minori.

Con particolare riferimento alle Banche, si segnala che, alla data di riferimento del presente documento (31 dicembre 2016), il target è stato raggiunto per Banca Sella Holding S.p.A. e Banca Patrimoni Sella & C. S.p.A. Per Banca Sella S.p.A. il conseguimento del target è avvenuto il 20 aprile 2017 in occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione per scadenza del mandato.

d) Istituzione di un comitato di rischio distinto e numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding nomina al proprio interno un Comitato Rischi⁷ formato da tre componenti scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Si riporta il numero di riunioni tenutesi nell'ultimo triennio⁸:

2014: 12	2015: 13	2016: 13
-----------------	-----------------	-----------------

e) Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione.

Quanto ai flussi informativi in materia di controllo e gestione dei rischi di cui è destinatario il Consiglio di Amministrazione, si segnalano:

- **Il Comitato Rischi della Capogruppo:** invia una Relazione sull'attività svolta con cadenza almeno bimestrale;
- **La funzione di Revisione Interna:** invia una Relazione avente ad oggetto una sintesi delle proprie attività di verifica con evidenza delle maggiori criticità emerse con cadenza mensile; in ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, invia su base annuale una Relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine alla funzionalità della *governance* della Società di Gestione del Risparmio Sella Gestioni SGR S.p.A., l'esistenza di potenziali conflitti di interessi tra quest'ultima e altre componenti del Gruppo, le modalità di gestione e mitigazione di tali conflitti, onde consentirne un'adeguata valutazione da parte degli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo; in ottemperanza a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, invia, con cadenza

⁷ Istituito a novembre 2014, quale ridefinizione del preesistente Comitato Audit.

⁸ Numero di riunioni comprensivo delle riunioni del preesistente Comitato Audit.

- almeno annuale, una Relazione avente ad oggetto gli esiti delle verifiche sull'adeguatezza e la rispondenza del quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e le eventuali anomalie riscontrate; in ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, invia su base annuale una Relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine al processo di valutazione dell'Adeguatezza del Capitale Interno – ICAAP;
- **La funzione di Revisione Interna** invia con periodicità almeno annuale una Relazione di sintesi delle maggiori criticità rilevate nell'espletamento della propria attività, detta relazione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e reca la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione;
 - **La funzione di Revisione Interna**, con periodicità annuale, sottopone al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione una relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive intraprese; la relazione è inviata alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno;
 - **La funzione di Compliance** presenta al Consiglio di Amministrazione i consuntivi mensili sull'operatività della Funzione concernenti i principali rischi di non conformità rilevati nel mese precedente; invia inoltre a tale Organo Collegiale i rapporti trimestrali, inviati altresì alla Banca d'Italia, in merito all'evoluzione dei rischi aziendali e ai risultati delle attività condotte. Con cadenza almeno annuale la funzione redige e presenta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le relazioni sull'attività svolta secondo quanto previsto dalle normative di settore.

Sempre con cadenza annuale, la Funzione di Capogruppo redige e presenta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale la relazione annuale in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo.

Le funzioni di Capogruppo, delle altre banche del Gruppo e degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB presentano ai rispettivi Consigli e Collegi Sindacali la relazione annuale sulla adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne adottate dall'intermediario in materia di trasparenza bancaria.

Le funzioni di Compliance delle due controllate bancarie inviano inoltre annualmente ai rispettivi Consiglio di Amministrazione e Collegi Sindacali la relazione annuale in materia di procedure per l'esternalizzazione delle attività di trattamento del contante.

In ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, la funzione di Capogruppo invia infine, su base annuale, una relazione avente ad oggetto l'esito delle verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine alla funzionalità della governance della Società di Gestione del Risparmio Sella Gestioni SGR S.p.A., l'esistenza di potenziali conflitti di interessi tra quest'ultima e altre componenti del Gruppo, le modalità di gestione e mitigazione di tali conflitti, onde consentirne un'adeguata valutazione da parte degli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo;

- **La funzione di Risk Management** predispone con cadenza mensile un *Tableau de Bord*, riguardante la consuntivazione degli indicatori di rischio, la verifica del rispetto dei limiti deliberati (RAF) e le analisi sull'adeguatezza patrimoniale e sui singoli rischi (quali ad esempio il rischio di credito, di mercato, operativo, tasso di interesse, liquidità). Annualmente presenta una relazione sulle attività e sui controlli svolti, illustrante le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione. Presenta, per esame ed approvazione prima dell'inoltro a Banca d'Italia, il Resoconto ICAAP;
- report trimestrale **redatto dalle funzioni di Risk Management, Compliance e Revisione Interna** recante le informazioni richieste dalla Banca d'Italia con la nota n.

0344433/14, del 23 aprile 2014, avente ad oggetto "*Gruppo Banca Sella: incontro con i responsabili delle funzioni di controllo interno del 14 aprile 2014*".

2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa

La presente informativa è riferita al Gruppo Banca Sella a livello consolidato.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini contabili e di vigilanza

In base a quanto stabilito dagli artt. 11 e seguenti del Regolamento (UE) del Parlamento e del Consiglio Europeo n° 575/2013 del 26/06/2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, entrato in vigore il 1° gennaio 2014, l'applicazione su base consolidata di tali requisiti deve essere riferita all'"impresa madre" che controlla un Gruppo bancario, sia essa a sua volta banca o impresa finanziaria.

Alla luce di tale indicazione e in considerazione della struttura societaria posta "a monte" della società Banca Sella Holding, capogruppo del Gruppo Banca Sella, il calcolo del patrimonio di vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2016 ai fini della normativa di Vigilanza prudenziale, è stato effettuato con riferimento al perimetro di consolidamento esteso alla società Maurizio Sella S.A.p.A. che risulta essere, come da normativa europea, la capogruppo finanziaria del gruppo bancario.

L'area di consolidamento prudenziale differisce dall'area di consolidamento di bilancio, regolata dai principi IAS/IFRS.

Il Bilancio Consolidato è il bilancio del gruppo presentato come se fosse il bilancio di un'unica entità economica. Questo comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette ed indirette.

Per la stesura del Bilancio Consolidato sono stati utilizzati i progetti di bilancio, con riferimento all'esercizio 2016, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo consolidate integralmente. Questi ultimi, ove necessario, sono opportunamente riclassificati e rettificati per far fronte all'esigenza di rappresentazione negli schemi del bilancio bancario ed all'esigenza di uniformità di utilizzo dei principi contabili IAS/IFRS.

Ai sensi dell'IFRS 10 la Capogruppo Banca Sella Holding consolida le società in base al principio del controllo così come definito dal citato IFRS. In particolare il controllo della Capogruppo è determinato dal verificarsi contemporaneamente delle tre seguenti condizioni (paragrafo 7 IFRS 10):

- (a) l'esercizio del potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) la detenzione dei diritti o l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Al fine dell'esercizio del potere occorre considerare quando sono detenuti validi diritti (ad esempio i diritti di voto, i potenziali diritti di voto o uno o più accordi contrattuali) che conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

Si ha diritto o esposizione ai rendimenti variabili quando i rendimenti che derivano dal rapporto con l'entità oggetto di investimento sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico della medesima.

Si ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti quando si ha la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti. A tal fine si prendono in

considerazione una serie di elementi tra cui i seguenti che, se considerati unitamente ai propri diritti, possono attestare che tali diritti sono sufficienti a conferire potere sulla partecipata:

- a) la possibilità, senza averne il diritto contrattuale, di nominare o approvare dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- b) la possibilità, senza averne il diritto contrattuale, di istruire la partecipata ad intraprendere operazioni significative a beneficio della Capogruppo, o vietarne qualsiasi modifica;
- c) la possibilità di dirigere il processo di selezione dei componenti dell'organo di governo della partecipata o di ottenere procure da altri titolari di diritti di voto;
- d) il personale con responsabilità strategiche della partecipata è costituito da parti correlate della Capogruppo (per esempio, l'amministratore delegato della partecipata e l'amministratore delegato della Capogruppo sono la stessa persona);
- e) l'organo di governo della partecipata è composto prevalentemente da parti correlate della Capogruppo.

Sono considerate controllate le società per le quali, direttamente o indirettamente, un'altra società possiede più della metà dei diritti di voto a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo, oppure quando, avendo una quota di diritti di voto inferiore alla metà, si verificano le condizioni previste dal paragrafo 7 dell'IFRS 10 come sopra illustrato. Le società controllate sono consolidate utilizzando il metodo integrale.

Nell'area di consolidamento sono incluse, ricorrendone i requisiti di effettivo controllo, le società veicolo di operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie come previsto dai principi IAS/IFRS, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le società collegate sono invece valutate utilizzando il metodo del patrimonio netto. Per società collegate si intendono quelle su cui una società esercita un'influenza notevole⁹ (c.d. "imprese collegate"), ossia sulle quali esercita il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali senza peraltro averne il controllo o controllo congiunto.

La società di brokeraggio assicurativo¹⁰ e la società in liquidazione¹¹, consolidate con il metodo integrale per il bilancio, sono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti prudenziali, in quanto non facenti parte del gruppo bancario.

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Si precisa che non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

⁹ L'influenza notevole è presunta quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, una percentuale dei diritti di voto pari ad almeno il 20%. Di contro, se la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20%, si suppone che la partecipante non abbia un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata tramite il verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- la rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- l'interscambio di personale dirigente;
- la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

¹⁰ Brosele

¹¹ Sella Capital Management

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Nel Gruppo Banca Sella non esistono filiazioni con fondi propri effettivi inferiori a quanto richiesto, né società controllate escluse dall'area di consolidamento del bilancio.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono elencate le partecipazioni di Banca Sella Holding in società controllate in via esclusiva e le partecipazioni in società controllate (consolidate a patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole.

Tabella 1: Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			partecipante	quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1 BANCA SELLA HOLDING S.p.A.	Biella	1			
2 BANCA SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	78,731%	87,334%
3 BANCA PATRIMONI SELLA & C. S.p.A.	Torino	1	A.1 1	74,380%	-
4 MIRET S.A.	Lussemburgo	1	A.1 15	76,333%	-
			A.1 1	23,667%	-
5 BIELLA LEASING S.p.A.	Biella	1	A.1 1	99,860%	-
6 CONSEL S.p.A.	Torino	1	A.1 1	100,000%	-
7 SELLA GESTIONI SGR S.p.A.	Milano	1	A.1 1	95,168%	-
			A.1 3	0,898%	-
8 SELLA CAPITAL MANAGEMENT SGR S.p.A. in liquidazione	Milano	1	A.1 1	97,008%	-
			A.1 3	2,500%	-
9 EASY NOLO S.p.A.	Biella	1	A.1 1	93,003%	-
			A.1 2	6,889%	-
10 SELFID S.p.A.	Biella	1	A.1 1	92,500%	-
11 BROSEL S.p.A.	Biella	1	A.1 1	97,400%	-
12 SELIR S.r.l.	Romania	1	A.1 15	99,902%	-
13 SELLA SYNERGY INDIA P.Ltd.	India	1	A.1 15	99,999%	-
			A.1 1	0,0001%	-
14 IMMOBILIARE SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	-
15 FINANZIARIA 2010 S.p.A.	Milano	1	A.1 1	100,000%	-
16 IMMOBILIARE LANIFICIO MAURIZIO SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	-
17 FAMILY ADVISORY SIM S.p.A.- SELLA & PARTNERS	Torino	1	A.1 3	85,000%	-
18 MARS 2600 S.r.l.(1)	Treviso	4	A.1 1	10,000%	-
19 MONVISO 2014 S.r.l.(1)	Milano	4	A.1 6	0,000%	-

⁽¹⁾ Le società rappresentano i veicoli delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo.

Legenda

Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'Assemblea ordinaria

4= altre forme di controllo

Tabella 2: Partecipazioni in società controllate (consolidate a patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole

Denominazioni	Sede legale e operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole					
MARTIN MAUREL SELLA BANQUE PRIVEE S.A.M.	Principato di Monaco	influenza notevole	Finanziaria 2010 S.p.A.	44,9667%	-
DPIXEL S.R.L.	Biella	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	40,0000%	-
S.C.P. VDP1	Principato di Monaco	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	29,0000%	-
HI-MTF SIM S.P.A.	Milano	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	25,0000%	-
ENERSEL S.P.A.	Biella	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	18,2982%	-

3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In base alle nuove disposizioni il patrimonio complessivo denominato "Fondi Propri", è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l'utile di periodo, le riserve, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) che comprende il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale di classe 2 (Tier 2) che comprende i prestiti subordinati, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari.

Le disposizioni normative relative ai Fondi Propri prevedono un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Con riferimento all'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito da Banca d'Italia nelle Disposizioni transitorie della Circolare 285, i Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo hanno deliberato di avvalersi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS sino all'applicazione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (i.e. IFRS 9). Il Regolamento IFRS 9 è entrato in vigore il 19 dicembre 2016; tuttavia, ai sensi dell'art.2 del Regolamento, l'applicazione dell'IFRS 9 deve avvenire, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che comincerà il 1° gennaio 2018 o successivamente. In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee in merito al momento dal quale

far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione, Banca d'Italia ha concesso alle banche "less significant" di continuare ad applicare tale discrezionalità.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle azioni che sono state computate nel Common Equity Tier 1 – CET1 di Gruppo al 31 dicembre 2016:

- Maurizio Sella s.a.p.a, n. 25.550.315 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,52 (zero virgola cinquantadue) ciascuna, comprensive sovrapprezzi, riserve, utili maturati e al netto di 299.284 azioni proprie possedute per un valore computabile di euro 905.908.079;
- Banca Sella s.p.a., n. 668.456.168 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 104.700.859 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.251.206 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 2.888.040 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Patrimoni Sella & C. n. 28.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 11.819.393 relativo agli interessi di minoranza.
- Biella Leasing n. 25.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,80 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 68.750 relativo agli interessi di minoranza.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) al 31 dicembre 2016 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

- Banca Sella s.p.a., n. 668.456.168 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 8.926.155 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.251.206 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 408.630 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Patrimoni Sella & C. n. 28.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 985.557 relativo agli interessi di minoranza;
- Biella Leasing n. 25.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,80 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 9.082 relativo agli interessi di minoranza.

Nel capitale di classe 2 (Tier 2) al 31 dicembre 2016 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

- Banca Sella s.p.a., n. 668.456.168 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 11.859.047 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.251.206 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero

- virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 586.749 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Patrimoni Sella & C. n. 28.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 1.299.415 relativo agli interessi di minoranza;
 - Biella Leasing n. 25.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,80 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 12.109 relativo agli interessi di minoranza;
 - Strumenti subordinati emessi dalle società del Gruppo per un ammontare di controvalore computabile di euro 111.241.903.

Tabella 3: Strumenti subordinati

N.	Emittente	Tasso di interesse in corso %	Tipo tasso	Saldo contabile al 31/12/2016	Computabilità	Data emissione	Data inizio ammortamento prudenziale	Data scadenza	Soggetto a rimborso in quote costanti	Saldo computabile
1	Banca Sella Holding	0,687	Variabile	10.000	SI	21/06/07	21/06/12	21/06/17	NO	598
2	Banca Sella Holding	1,084	Variabile	30.000	SI	17/12/07	27/12/12	27/12/17	NO	3.765
3	Banca Sella	0,790	Variabile	4.300	SI	03/06/09	03/06/14	03/06/19	NO	1.321
4	Banca Sella	4,55	Fisso	1.000	SI	21/05/09	21/05/14	21/05/19	NO	303
5	Banca Sella	0,49	Variabile	2.130	SI	15/07/09	15/07/14	15/07/19	NO	686
6	Banca Sella	0,49	Variabile	210	SI	15/07/09	15/07/14	15/07/19	NO	68
7	Banca Sella	0,39	Variabile	2.500	SI	31/07/09	31/07/14	31/07/19	NO	819
8	Banca Sella	0,39	Variabile	2.500	SI	04/09/09	04/12/14	04/12/19	NO	928
9	Banca Sella	4,075	Fisso	1.000	SI	04/09/09	04/12/14	04/12/19	NO	371
10	Banca Sella	0,38	Variabile	10.000	SI	10/09/09	10/12/14	10/12/19	NO	3.733
11	Banca Sella	0,38	Variabile	930	SI	16/09/09	16/12/14	16/12/19	NO	349
12	Banca Sella	4,10	Fisso	2.500	SI	05/10/09	05/01/15	05/01/20	NO	956
13	Banca Sella	4,10	Fisso	5.000	SI	15/10/09	15/01/15	15/01/20	NO	1.929
14	Banca Sella	4,10	Fisso	5.000	SI	26/10/09	26/01/15	26/01/20	NO	1.948
15	Banca Sella	4,10	Fisso	2.500	SI	26/10/09	26/01/15	26/01/20	NO	974
16	Banca Sella	4,10	Fisso	10.000	SI	29/10/09	29/01/15	29/01/20	NO	3.907
17	Banca Sella	4,10	Fisso	5.000	SI	23/11/09	23/02/15	23/02/20	NO	1.997
18	Banca Sella	4,00	Fisso	5.000	SI	16/12/09	16/03/15	16/03/20	NO	2.034
19	Banca Sella	2,95	Fisso	2.500	SI	12/10/10	12/10/12	12/10/17	NO	248
20	Banca Sella	2,50	Variabile	5.000	SI	20/10/10	20/10/12	20/10/17	NO	509
21	Banca Sella	3,15	Fisso	500	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	22/11/10	22/11/12	22/11/17	SI	283
22	Banca Sella	3,70	Fisso	10.000	SI	14/01/11	14/01/12	14/01/17	NO	49
23	Banca Sella	4,65	Fisso	10.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	15/03/11	15/03/16	15/03/21	SI	5.336
24	Banca Sella	4,30	Fisso	3.307	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	15/06/11	15/06/13	15/06/18	SI	1.526
25	Banca Sella	5,20	Fisso	600	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	25/10/11	25/10/12	25/10/17	SI	311
26	Banca Sella	5,10	Fisso	1.960	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	11/11/11	11/11/12	11/11/17	SI	1.073
27	Banca Sella	5,75	Fisso	4.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	12/12/11	12/12/12	12/12/17	SI	2.406
28	Banca Sella	5,60	Fisso	2.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	30/12/11	30/12/12	30/12/17	SI	1.185
29	Banca Sella	5,40	Fisso	8.000	NO	17/01/12	17/01/13	17/01/18	SI	0
30	Banca Sella	5,50	Fisso	2.000	NO	01/02/12	01/02/13	01/02/18	SI	0

Strumenti subordinati (segue)

N.	Emittente	Tasso di interesse in corso %	Tipo tasso	Saldo contabile al 31/12/2016	Computabilità	Data emissione	Data inizio ammortamento prudenziale	Data scadenza	Soggetto a rimborso in quote costanti	Saldo computabile
31	Banca Sella	5,00	Fisso	6.000	NO	14/02/12	14/02/13	14/02/18	SI	0
32	Banca Sella	4,45	Fisso	2.000	NO	01/03/12	01/09/12	01/09/17	SI	0
33	Banca Sella	4,15	Fisso	2.000	NO	13/03/12	13/09/12	13/09/17	SI	0
34	Banca Sella	4,55	Fisso	5.000	SI	31/08/12	28/02/13	28/02/18	NO	737
35	Banca Sella	3,50	Fisso	10.000	SI	15/11/12	15/11/13	15/11/18	NO	2.378
36	Banca Sella	3,45	Fisso	5.000	SI	10/12/12	10/12/13	10/12/18	NO	1.232
37	Banca Sella	3,25	Fisso	15.000	SI	07/01/13	07/01/14	07/01/19	NO	3.843
38	Banca Sella	3,05	Fisso	2.500	SI	17/01/13	17/07/13	17/07/18	NO	489
39	Banca Sella	3,00	Fisso	5.000	SI	31/01/13	31/01/14	31/01/19	NO	1.323
40	Banca Sella	3,20	Fisso	10.000	SI	31/01/13	31/01/15	31/01/20	NO	3.914
41	Banca Sella	3,15	Fisso	15.000	SI	22/03/13	22/03/14	22/03/19	NO	4.229
42	Banca Sella	3,30	Fisso	10.000	SI	03/05/13	03/05/15	03/05/20	NO	4.235
43	Banca Sella	3,20	Fisso	15.000	SI	17/05/13	17/05/15	17/05/20	NO	6.426
44	Banca Sella	2,90	Fisso	6.000	NO	19/08/13	19/08/14	19/08/19	SI	0
45	Banca Sella	3,10	Fisso	5.000	SI	04/10/13	04/10/14	04/10/19	NO	1.750
46	Banca Sella	2,75	Fisso	3.000	NO	04/10/13	04/10/14	04/10/19	SI	0
47	Banca Sella	3,10	Fisso	5.000	SI	22/10/13	22/10/14	22/10/19	NO	1.782
48	Banca Sella	3,00	Fisso	10.000	SI	06/11/13	06/11/14	06/11/19	NO	3.615
49	Banca Sella	3,00	Fisso	7.500	SI	13/11/13	13/11/14	13/11/19	NO	2.730
50	Banca Sella	1,95	Fisso	4.541	SI	29/05/14	29/05/15	29/05/20	NO	1.964
51	Banca Sella	3,25	Fisso	5.100	SI	23/04/15	23/04/16	23/04/21	NO	2.790
52	Banca Sella	3,25	Fisso	900	NO	15/12/14	15/12/16	15/12/21	SI	0
53	Banca Sella	3,40	Fisso	10.200	SI	29/05/15	29/05/16	29/05/21	NO	5.709
54	Banca Sella	3,25	Fisso	3.000	SI	15/05/15	15/05/15	15/05/20	NO	1.283
55	Banca Sella	3,88	Fisso	3.500	SI	09/11/15	09/11/16	09/11/21	NO	2.158
56	Banca Sella	5,33	Variabile	25.000	SI	27/10/15	27/10/20	27/10/25	NO	15.869
57	Banca Sella	5,30	Variabile	5.000	SI	11/11/15	11/11/20	11/11/25	NO	3.174
Totale complessivo				345.678						111.242

Informativa quantitativa

Nella sezione che segue sono state riportate le seguenti tabelle:

- Tabella 4: descrizione della composizione del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati, secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri;
- Tabella 5: schema di riconciliazione degli elementi di fondi propri con il bilancio.

Tabella 4: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

		Dati riferiti al 31/12/2016		Dati riferiti al 31/12/2015	
		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	19.365		19.365	
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	19.365		19.365	
2	Utili non distribuiti	-80		-109	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	824.827		812.787	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	119.477	46.844	143.052	65.909
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	67.408		24.466	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.030.996		999.561	

		Dati riferiti al 31/12/2016		Dati riferiti al 31/12/2015	
		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-920		-697	
8	Attività immateriali (al netto delle passività fiscali) (importo negativo)	-104.890		-108.895	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-407		-415	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-5.614		-2.614	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0		0	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-18.376		-29.503	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale</i>	-12.488		-19.886	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da enti diversi dalle amministrazioni centrali della UE</i>	-471		-46	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi dalle amministrazioni centrali della UE</i>	-5.313		-9.570	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su OICR</i>	-57			
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su finanziamenti</i>	-48			
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-130.206		-142.123	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	900.790		857.438	

		Dati riferiti al 31/12/2016		Dati riferiti al 31/12/2015	
		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	10.329	-6.886	6.887	-10.330
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	10.329		6.887	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0		0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	10.329		6.887	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	911.119		864.325	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti					
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	124.950	78.713	190.393	78.713
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	19.094		32.105	
50	Rettifiche di valore su crediti	0		0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	124.950		190.393	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0		-7.320	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	6.531		9.966	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale</i>	6.244		9.943	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito</i>	235		23	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su OICR</i>	28		0	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su finanziamenti</i>	24		0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	6.531		2.646	
58	Capitale di classe 2 (T2)	131.481		193.039	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.042.600		1.057.363	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento n° 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0		0	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	0		7.400.411	

Coefficients e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,23%		11,59%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,37%		11,68%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,16%		14,29%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%		7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%		2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,23%		4,59%
Coefficients e riserve di capitale				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	84.160		79.559
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	53.192		71.335
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	16.713		7.830
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)				
84	Attuale massima sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	38.141		64.098

(*) Le sottovoci valorizzate a zero non sono riportate.

Tabella 5: Schema di riconciliazione degli elementi di fondi propri con il bilancio

VOCI DI STATO PATRIMONIALE	Perimetro civiltistico	Variazioni per cambio perimetro		Variazioni per rettifiche regolamentari (Reg. EU n° 575/2013)						Patrimonio di Vigilanza			
		Cambio perimetro di consolidamento	Perimetro vigilanza prudenziale	Dividendi e erogazioni liberali	Impegni al riacquisto di azioni proprie	Patrimonio di pertinenza dei terzi non computabile	Utili non realizzati	Utili non realizzati: quota computabile nel periodo transitorio	Titoli in circolazione subordinati non computabili	Perimetro vigilanza prudenziale rettificato	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common equity Tier 1 - CET1)	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 - AT1)	CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 - T2)
Voci dell'attivo													
10. Cassa e disponibilità liquide	1.542.053	-4	1.542.049							1.542.049			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	432.303	0	432.303							432.303			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Fair value connesso alla valutazione prudente	433	0	433							433	-433		
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Strumenti subordinati di società finanziarie con partecipazioni significative	0	0	0							0		0	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0							0			
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.201.280	-2.101	2.199.179							2.199.179			
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita - Fair value connesso alla valutazione prudente	231	0	231							231	-231		
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita - Strumenti di capitale di società finanziarie con partecipazioni non significative - supero soglia	0	0	0							0	0	0	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0							0			
60. Crediti verso banche	299.663	-1	299.663							299.663			
70. Crediti verso clientela	7.904.449	704	7.905.154							7.905.154			
80. Derivati di copertura	5.921	0	5.921							5.921			
80. Derivati di copertura - Fair value connesso alla valutazione prudente	6	0	6							6	-6		
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	118.699	0	118.699							118.699			
100. Partecipazioni	12.170	13.652	25.822							25.822			
100. Partecipazioni - partecipazioni significative di società finanziarie: Importo superiore alla soglia del 10%	0	0	0							0	0	0	
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	0	0	0							0			
120. Attività materiali	206.213	-2.277	203.936							203.936			
130. Attività immateriali - altre	51.418	-33	51.386							51.386	-51.386		
130. Attività immateriali - avviamento	54.818	0	54.818							54.818	-54.818		
140. Attività fiscali	269.592	-409	269.183							269.183			
a) correnti	81.348	-263	81.085							81.085			
b) differite	188.244	-146	188.098							188.098			
- di cui alla L.214_2011	160.094	0	160.094							160.094			
160. Altre attività	225.634	-1.143	224.490							224.490			

Schema di riconciliazione degli elementi di fondi propri con il bilancio (segue)

VOCI DI STATO PATRIMONIALE	Perimetro civilistico	Variazioni per cambio perimetro		Variazioni per rettifiche regolamentari (Reg. EU n° 575/2013)						Patrimonio di Vigilanza				
		Cambio perimetro di consolidamento	Perimetro vigilanza prudenziale	Dividendi e erogazioni liberali	Impegni al riacquisto di azioni proprie	Patrimonio di pertinenza dei terzi non computabile	Utili non realizzati	Utili non realizzati: quota computabile nel periodo transitorio	Titoli in circolazione subordinati non computabili	Perimetro vigilanza prudenziale rettificato	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common equity Tier 1 - CET1)	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 - AT1)	CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 - T2)	TOTALE FONDI PROPRI
Voci del passivo e del patrimonio netto														
10. Debiti verso banche	606.127	0	606.127							606.127				
20. Debiti verso clientela	10.454.578	11.407	10.465.985							10.465.985				
30. Titoli in circolazione	182.719	0	182.719							182.719				
30. Titoli in circolazione - subordinati	345.678	0	345.678			-64.011				111.242		111.242		
40. Passività finanziarie di negoziazione	127.605	0	127.605							127.605				
40. Passività finanziarie di negoziazione - Fair value connesso al proprio merito creditizio	-407	0	-407							-407				
40. Passività finanziarie di negoziazione - Fair value connesso alla valutazione prudente	127	0	127							127		-127		
50. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0							0				
60. Derivati di copertura	122.222	0	122.222							122.222				
60. Derivati di copertura - Fair value connesso alla valutazione prudente	122	0	122							122		-122		
80. Passività fiscali	30.510	-137	30.372							30.372				
80. a) correnti	17.866	-100	17.766							17.766				
80. b) differite	11.329	-38	11.292							11.292				
80. b) differite - connesse con attività immateriali	1.314	0	1.314							1.314				
- su attività immateriali	0	0	0							0				
- altre	11.329	-38	11.292							11.292				
100. Altre passività	256.267	-1.510	254.757							254.757				
110. Trattamento di fine rapporto del personale	41.579	-518	41.061							41.061				
120. Fondi per rischi ed oneri:	50.990	-308	50.682							50.682				
a) quiescenza e obblighi simili	0	0	0							0				
b) altri fondi	50.990	-308	50.682							50.682				
130. Riserve tecniche	0	0	0							0				
140. Riserve da valutazione	31.216	0	31.216							12.944				
140. Riserve da valutazione su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dell'UE	5.313	0	5.313							0				
140. Riserve da valutazione su titoli di debito emessi da enti diversi dalle amministrazioni centrali dell'UE	1.177	0	1.177							941			235	
140. Riserve da valutazione su titoli di capitale	31.219	0	31.219							24.975			6.244	
140. Riserve da valutazione su quote di oicr	209	-68	142							113			28	
140. Riserve da valutazione su finanziamenti	120	0	120							96			24	
140. Riserve da valutazione su partecipazioni valutate a patrimonio netto	-2	2	0							0			0	
140. Riserve da valutazione a seguito di leggi speciali di rivalutazione	47	0	47							47			47	
140. Riserve da valutazione su differenze di cambio	-1.432	0	-1.432							-1.432			-1.432	
140. Riserve da valutazione piani attuariai a benefici definiti	-5.365	66	-5.369							-5.369			-5.369	
170. Riserve	788.389	5.142	793.531	0						793.531			793.531	
Utile/Perdite portate a nuovo	-80	0	-80							-80			-80	
Altre riserve	788.469	5.142	793.611							793.611			793.611	
180. Sovrapprezzi di emissione	6.079	0	6.079							6.079			6.079	
190. Capitale	13.286	0	13.286							13.286			13.286	
200. Azioni proprie	-5.572	0	-5.572							-5.614			-5.614	
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	198.284	-561	197.722							143.514			10.329	13.708
Capitale	80.046	-386	79.661							79.661				
Sovrapprezzi di emissione	80.069	-54	80.015							80.015				
Riserve	22.812	-273	22.539							22.539				
Riserve da valutazione titoli	1.520	-1	1.518							1.518				
Riserve da valutazione leggi speciali	1	0	1							1				
Riserve da valutazione piani attuariai	-1.293	2	-1.293							-1.293				
Riserve su valutazioni a patrimonio netto	0	0	0							0			0	
Riserve su differenze cambio	-15	0	-15							-15				
Utile d'esercizio	15.146	150	15.296							15.296				
220. Utile d'esercizio	75.087	-5.125	69.963	-2.555						67.408				
										900.790	10.329	131.481		1.042.600

4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Nel Gruppo Banca Sella il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dall'attività di Capital Management.

Il piano di Capital Management è definito in concomitanza al piano strategico e al Risk Appetite Framework (RAF) e si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal Common Equity Tier 1 ratio e dal Total Capital ratio) ritenuti necessari e adeguati per porre il Gruppo in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Le politiche di Capital Management del Gruppo Banca Sella si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendali.

Il piano di Capital Management è sottoposto a sistematico monitoraggio da parte del servizio Risk Management della Capogruppo attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

i) il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;

ii) la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità del Gruppo, a livello consolidato e individuale, costituiscono parte della reportistica mensilmente predisposta per Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società del gruppo, per la Riunione di Allineamento e Verifica Andamento di Gruppo e di Banca Sella e per il Comitato ALM di Gruppo.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (standardised approach) e al metodo base (basic indicator approach, "BIA") per quanto concerne il rischio operativo.

Con la comunicazione del 24 novembre 2015 Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha comunicato i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi.

Il Gruppo nel 2016 deve quindi adottare coefficienti di capitale a livello consolidato, comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale, in misura pari ai seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7%, vincolante nella misura del 5,2% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP); per il Gruppo, al 31 dicembre 2016, si attesta al 12,23%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%, vincolante nella misura del 6,9% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte requisiti

- aggiuntivi determinati a esito dello SREP); per il Gruppo, al 31 dicembre 2016, si attesta al 12,37%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 10,5%, vincolante nella misura del 9,2% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), per il Gruppo, al 31 dicembre 2016, si attesta al 14,16%.

In data 18 gennaio 2017 Banca d'Italia ha inoltre comunicato di aver avviato il procedimento relativo all'imposizione di un requisito patrimoniale aggiuntivo. Pertanto, a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento finale, per il Gruppo Banca Sella il requisito aggiuntivo a livello consolidato determinato a esito dello SREP sarà:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): dallo 0,7% attuale allo 0,25% per un requisito minimo complessivo del 6%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): dallo 0,9% attuale allo 0,35% per un requisito minimo complessivo del 7,6%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): dall'1,2% attuale allo 0,5% per un requisito minimo complessivo del 9,75%.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori il Gruppo Banca Sella effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 3, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP è strettamente integrato con altri processi aziendali (RAF, piano strategico e budget) e si compone di diverse fasi che comprendono l'individuazione e la mappatura dei rischi, la quantificazione del capitale interno, gli stress test e la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui il Gruppo opera e delle linee strategiche delineate, considerando le entità giuridiche coinvolte, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate nella tabella successiva e nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica, per il Gruppo Banca Sella, con i Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di analisi di sensitività di alcuni fattori di rischio/variabili macroeconomiche, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2015 non ha fatto emergere, in condizioni ordinarie, la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, il servizio Risk Management della Capogruppo predispone mensilmente il c.d. *Tableau de bord* del capitale, report in cui sono riportati l'evoluzione dei ratios patrimoniali, dei fondi propri, degli assorbimenti patrimoniali e l'analisi dei principali fattori di contribuzione alla dinamica del capitale. Suddetto report è portato mensilmente all'attenzione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Tabella 6: Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi (credito, mercato e operativo) e i coefficienti patrimoniali

Categorie/Valori	31-dic-16	31-dic-15	31-dic-16	31-dic-15
	Importi non ponderati		Importi ponderati/Requisiti	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	12.618.362	11.597.927	6.180.499	6.134.661
1. Metodologia Standardizzata	12.618.362	11.597.927	6.180.499	6.134.661
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e controparte			494.487	490.849
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA			1.607	1.980
B.3 Rischio di regolamento			111	16
B.4 Rischi di mercato			9.805	14.460
1. Metodologia Standardizzata			9.805	14.460
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			83.188	84.728
1. Metodo base			83.188	84.728
2. Metodo Standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altre esposizioni al rischio			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			589.198	592.033
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			7.364.980	7.400.411
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			12,23%	11,59%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,37%	11,68%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,16%	14,29%

Tabella 7: Rischio di credito e di controparte

Rischio di credito e di controparte	31/12/2016			31/12/2015		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE						
A.1 Metodologia Standardizzata	12.618.362	6.180.499	494.440	11.597.927	6.134.661	490.773
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	3.763.810	219.302	17.544	2.816.347	210.813	16.865
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	8.538	5.035	403	9.575	2.034	163
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	1.569	1.370	10	779	744	60
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	5.973	0	0	5.884	3	0
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	466.763	233.334	18.667	522.330	216.964	17.357
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	2.185.907	1.883.651	150.692	2.044.029	1.767.467	141.397
- di cui verso PMI	972.804	844.199	67.536	861.906	761.655	60.932
Esposizioni Al dettaglio	2.772.286	1.832.608	146.609	2.764.864	1.832.090	146.567
- di cui verso PMI	1.466.128	837.463	66.997	1.431.919	846.298	67.704
Esposizioni Garantite da immobili	2.196.636	804.196	64.336	2.145.309	784.226	62.738
- di cui verso PMI	343.249	130.597	10.448	364.257	139.201	11.136
Esposizioni in stato di default	581.861	654.628	52.370	646.996	748.584	59.887
Esposizioni ad alto rischio	16.544	24.817	1.985	3.185	4.778	382
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	29.939	29.939	2.395	19.233	19.233	1.539
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	125.010	201.479	16.118	160.624	267.351	21.388
Altre esposizioni	463.526	290.140	23.211	458.771	280.374	22.430
A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio	0	0	0	0	0	0
A.3 Metodologia basata sui rating interni - Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		584			952	76

Tabella 8: Rischio di controparte

Requisito patrimoniale per rischio di controparte	31/12/2016	31/12/2015
Rischio di controparte	4.570	4.943
di cui CVA *	1.607	1.980

* rischio di aggiustamento della valutazione del credito

Tabella 9: Rischio di mercato

Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2016	31/12/2015
Rischio di posizione	9.805	14.460
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	111	16
Rischio di cambio	-	-
Rischio sulle posizioni in merci	-	-
Totale rischio di mercato	9.916	14.476

5 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Il Gruppo Banca Sella effettua periodicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. L'aggiornamento della Circolare 272 del 20 gennaio 2015 di Banca d'Italia ha introdotto la nuova classificazione dei crediti deteriorati, eliminando le categorie di crediti ad incaglio e crediti ristrutturati ed introducendo quella delle inadempienze probabili (Unlikely to pay).

Pertanto i crediti deteriorati sono così suddivisi:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **inadempienze probabili (unlikely to pay):** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), per le quali a giudizio soggettivo del soggetto finanziatore è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività.

Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito ai sensi degli art. 67 e 182 della Legge Fallimentare (di seguito L.F.) o che hanno fatto domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 161 della L.F. o di concordato in continuità aziendale ai sensi dell'art. 186 bis della L.F. devono essere classificate tra le inadempienze probabili fino a quando non sia nota l'evoluzione della richiesta salvo che le stesse non siano già classificate a sofferenza o abbiano i requisiti soggettivi per la classificazione a sofferenza. Qualora il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione/conferimento dell'azienda in esercizio a soggetti terzi, l'esposizione va riclassificata in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore.

Ulteriore elemento che deve necessariamente comportare la classificazione delle esposizioni come inadempienze probabili è la classificazione come credito non performing da parte di almeno un'altra società del Gruppo Banca Sella.

Nell'ambito delle inadempienze probabili, e fermo restando l'unitarietà della categoria di classificazione, si distinguono le inadempienze probabili a fronte di disdette riguardanti le esposizioni nei confronti di soggetti che sono in difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni e per le quali, il soggetto finanziatore ha operato la revoca degli affidamenti ed ha richiesto la restituzione integrale del proprio credito.

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi tenendo conto della compensazione con eventuali margini disponibili su altre linee di credito a nome dello stesso debitore e a condizione che l'intero ammontare scaduto sia superiore al 5% del maggior importo tra la media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate giornalmente nell'ultimo trimestre precedente e la quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della rilevazione.

In conformità a quanto previsto dagli ITS (International technical standard) emanati dall'EBA (European Banking Authority) di cui al regolamento CRR 575/2013 emanato dal Parlamento e dal Consiglio europeo, la Circolare 272 ha integrato anche la definizione di EBA in tema di misure di tolleranza. Le esposizioni classificate performing o non performing possono essere oggetto di **concessioni** (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni performing oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni non performing oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza e le inadempienze probabili senza revoca degli affidamenti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del *default*.

Il Servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti senza ricorrere all'utilizzo di modelli di stima di flussi di cassa attesi, attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le inadempienze probabili con revoca degli affidamenti e i crediti scaduti/sconfinanti sono soggetti:

- a una valutazione analitica effettuata su ciascuna singola posizione in base alla potenziale perdita di valore qualora l'importo dell'esposizione sia rilevante¹²;

¹² La rilevanza varia in base alla gravità del deterioramento ed è determinata come segue:

- le esposizioni superiori a 25.000 euro per i crediti scaduti e/o sconfinanti;
- le esposizioni superiori a 10.000 euro per le inadempienze probabili senza revoca degli affidamenti.

- a una valutazione forfettaria individuata su basi storico/statistiche per le rimanenti esposizioni.

Ai sensi dei Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS), la definizione della riserva generica sui crediti *performing* segue un modello basato sulle *incurred loss*. Con il termine *incurred loss* si definisce una perdita per la quale è chiaramente identificabile il fatto che si sia già verificata, sebbene non si sia ancora manifestata (perdita "sostenuta" ma non "rilevata").

La valutazione collettiva dei crediti *in bonis* avviene suddividendo la clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate sulla base della probabilità di insolvenza (PD - *Probability of Default*) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD - *Loss Given Default*), tenuto altresì conto di opportuni aggiustamenti finalizzati a convertire la *expected loss* di Basilea 3 in *incurred loss*. La determinazione della probabilità di insolvenza e del tasso di recupero in caso di insolvenza avviene, per ogni banca del Gruppo, tramite l'utilizzo della medesima metodologia sulla base del proprio portafoglio clienti.

La variabile PD è determinata sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

La variabile LGD è determinata sulla base degli effettivi flussi di recupero conseguiti nei mesi successivi all'ingresso in default (*workout* LGD).

Informativa quantitativa

Le tabelle successive espongono:

- Tabella 10 e 11: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia;
- Tabella 12 e 13: Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore, verso banche e verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione;
- Tabella 14 e 15: Distribuzione territoriale Italia delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore, verso banche e verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione;
- Tabella 16: Distribuzione per tipo di controparte delle esposizioni nette, ripartite per tipologia di esposizione;
- Tabella 17: Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione;
- Tabella 18: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Tabella 10: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.100.937	2.100.937
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	299.663	299.663
4. Crediti verso clientela	332.270	239.540	13.287	203.423	7.117.000	7.905.520
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	332.270	239.540	13.287	203.423	9.517.600	10.306.120
Totale 31/12/2015	339.110	291.023	21.108	260.657	10.948.860	11.860.758

Tabella 11: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.100.937	-	2.100.937	2.100.937
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	299.785	-122	299.663	299.663
4. Crediti verso clientela	1.195.209	-610.112	585.097	7.362.501	-42.078	7.320.423	7.905.520
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	1.195.209	-610.112	585.097	9.763.223	-42.200	9.721.023	10.306.120
Totale 31/12/2015	1.244.734	-593.493	651.241	11.255.305	-45.788	11.209.517	11.860.758

Tabella 12: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	31/12/2016									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze									0	
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	456.376	-3	152.349	-117	5.595	-1	3.845	0	12.698	-1
Totale A	456.376	-3	152.349	-117	5.595	-1	3.845	0	12.698	-1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.699	0	10.937	0					7.198	
Totale B	7.699	0	10.937	0	0	0	0	0	7.198	0
Totale A+B	464.075	-3	163.286	-117	5.595	-1	3.845	0	19.897	-1

Tabella 13: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	31/12/2016									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	331.529	-534.940	635	-623	5	-8			101	-48
A.2 Inadempienze probabili	232.092	-67.414	7.422	-2.356	26	-6				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.274	-4.714	8	-2	2	-1	2	-1	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.322.553	-41.754	120.268	-192	21.135	-40	4.147	-5	11.520	-87
Totale A	9.899.448	-648.822	128.332	-3.173	21.169	-54	4.149	-6	11.621	-135
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.300									
B.2 Inadempienze probabili	7.846		0		0					
B.3 Altre attività deteriorate	380									
B.4 Esposizioni non deteriorate	548.654	-1.184	1.714	0	306	0	0		20.071	
Totale B	558.180	-1.184	1.714	0	306	0	0	0	20.071	0
Totale A+B	10.457.629	-650.006	130.046	-3.173	21.475	-54	4.149	-6	31.692	-135

Tabella 14: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (ITALIA)

Esposizioni / Aree geografiche	31/12/2016							
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	200.654	-2	54.899	0	199.928	-1	896	0
Totale A	200.654	-2	54.899	0	199.928	-1	896	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.288	0	424	0	2.987			
Totale B	4.288	0	424	0	2.987	0	0	0
Totale (A+B)	204.942	-2	55.323	0	202.915	-1	896	0

Tabella 15: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (ITALIA)

Esposizioni / Aree geografiche	31/12/2016							
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	136.552	-218.660	55.469	-83.047	52.513	-82.526	86.995	-150.707
A.2 Inadempienze probabili	94.268	-35.586	37.358	-9.224	43.783	-11.353	56.682	-11.252
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.669	-1.706	850	-344	2.313	-862	4.443	-1.803
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.618.251	-19.867	978.159	-5.831	3.189.352	-6.167	1.536.791	-9.889
Totale A	3.854.739	-275.819	1.071.837	-98.445	3.287.962	-100.908	1.684.910	-173.650
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	928		80		167		125	
B.2 Inadempienze probabili	1.710		795		1.255		4.086	
B.3 Altre attività deteriorate	134		97		131		18	
B.4 Esposizioni non deteriorate	240.593	-678	41.488	-61	179.059	-238	87.514	-207
Totale B	243.365	-678	42.461	-61	180.611	-238	91.743	-207
Totale (A+B)	4.098.105	-276.497	1.114.298	-98.506	3.468.573	-101.146	1.776.653	-173.857

Tabella 16: Distribuzione per tipo di controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	31/12/2016								
	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze							1.109	-1.748	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni									
A.2 Inadempienze probabili	465	-42		3.189	-186		935	-265	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni				767	-45		830	-181	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	0		2	0		18	-5	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							6	-2	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.002.890		-8	6.431		-16	293.486		-465
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1		0				163		-19
Totale A	2.003.358	-42	-8	9.621	-186	-16	295.549	-2.018	-465
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Inadempienze probabili				0			0		
B.3 Altre attività deteriorate							5		
B.4 Esposizioni non deteriorate	85.430			4.050		-1	37.470		-34
Totale B	85.430	0	0	4.050	0	-1	37.475	0	-34
Totale (A+B) (T)	2.088.788	-42	-8	13.672	-186	-17	333.024	-2.018	-499

Distribuzione per tipo di controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (segue)

Esposizioni / Controparti	31/12/2016								
	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze		-2		249.468	-378.488		81.693	-155.380	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni				23.594	-21.179		7.662	-5.808	
A.2 Inadempienze probabili				164.309	-55.051		70.642	-14.232	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni				113.372	-30.036		39.997	-7.716	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				5.399	-628		7.864	-4.085	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni				1.038	-91		1.940	-1.809	
A.4 Esposizioni non deteriorate	39.466		-1	3.733.112		-27.861	3.404.237		-13.728
- di cui esposizioni oggetto di concessioni				90.435		-4.227	91.222		-3.221
Totale A	39.466	-2	-1	4.152.289	-434.167	-27.861	3.564.436	-173.696	-13.728
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze				807			493		
B.2 Inadempienze probabili				7.455			390		
B.3 Altre attività deteriorate				257			118		
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.822		-4	303.208		-1.094	138.764		-52
Totale B	1.822	0	-4	311.728	0	-1.094	139.766	0	-52
Totale (A+B) (T)	41.288	-2	-5	4.464.017	-434.167	-28.955	3.704.202	-173.696	-13.780

Tabella 17: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie (EURO)

	31/12/2016										Totale
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata	
Attività per cassa	845.009	253.896	116.303	149.268	746.856	1.009.087	1.251.187	3.714.654	2.657.874	111.585	10.855.718
A.1 Titoli di Stato		139	90	119	36.597	435.610	508.764	580.112	412.915		1.974.346
A.2 Altri titoli di debito	525	29	2.415	8.272	16.776	31.447	69.531	247.819	65.265	4.900	446.978
A.3 Quote OICR	34.465										34.465
A.4 Finanziamenti	810.019	253.728	113.797	140.877	693.483	542.031	672.893	2.886.723	2.179.694	106.685	8.399.929
- Banche	54.209	68.787	1	0	0	0	5.069	0	22.800	106.688	257.553
- Clientela	755.811	184.941	113.797	140.877	693.483	542.031	667.824	2.886.723	2.156.894	-3	8.142.376
Passività per cassa	-9.513.082	-16.649	-26.710	-35.986	-130.239	-152.822	-213.038	-1.260.446	-159.655	0	-11.508.627
B.1 Depositi e conti correnti	-9.382.085	-7.487	-13.529	-26.634	-91.450	-122.220	-129.501	-295.688	-1.219	0	-10.069.812
- Banche	-100.882			0	0	0	0	0	0		-100.882
- Clientela	-9.281.203	-7.487	-13.529	-26.634	-91.450	-122.220	-129.501	-295.688	-1.219		-9.968.930
B.2 Titoli di debito	-75	-243	-10.087	-7.278	-20.928	-17.170	-67.562	-302.842	-100.103		-526.287
B.3 Altre passività	-130.922	-8.920	-3.095	-2.074	-17.861	-13.432	-15.975	-661.916	-58.333		-912.528
Operazioni "fuori bilancio"	-461.539	-285.951	6.919	-52.575	-193.240	-183.357	-136.304	-35.813	35.910	0	-1.305.951
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-820	-284.067	-2.170	-51.780	-118.364	-177.271	-102.487	-42.591	-84.651	0	-864.200
- Posizioni lunghe	-386	-126.298	-1.730	-22.179	-63.563	-61.881	-42.504	-22.686	-39.170		-380.396
- Posizioni corte	-434	-157.769	-439	-29.601	-54.802	-115.390	-59.983	-19.905	-45.481		-483.803
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-143.122	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-143.122
- Posizioni lunghe	-15.461	0	0	0	0	0	0	0	0		-15.461
- Posizioni corte	-127.661	0	0	0	0	0	0	0	0		-127.661
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe											0
- Posizioni corte											0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-317.597	-1.885	-34	-796	-74.875	-19.329	-58.510	-23.771	-69.931	0	-566.727
- Posizioni lunghe	-154.845	-79	-34	-796	-26.001	-5.930	-1.978	-23.771	-69.931		-283.364
- Posizioni corte	-162.752	-1.806			-48.874	-13.399	-56.532				-283.364
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate			9.123			13.243	24.692	30.549	190.492		268.099
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe											0
- Posizioni corte											0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe											0
- Posizioni corte											0

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie (IN DIVISA DIVERSA DA EURO) (segue)

	31/12/2016										Totale
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata	
Attività per cassa	26.436	1.909	803	1.473	15.291	2.988	3.079	22.130	4.056	0	78.166
A.1 Titoli di Stato				178	9		14	6	239		445
A.2 Altri titoli di debito	2.282	0	7	50	902	1.087	2.807	20.283	2.906		30.323
A.3 Quote OICR											0
A.4 Finanziamenti	24.154	1.909	796	1.245	14.380	1.901	259	1.842	911	0	47.397
- Banche	12.963	240						1.484			14.688
- Clientela	11.191	1.669	796	1.245	14.380	1.901	259	358	911		32.709
Passività per cassa	-130.776	-9.583	-179	-1.070	-15.895	-22.322	-19.148	0	0	0	-198.973
B.1 Depositi e conti correnti	-127.559	-9.496	-179	-1.070	-15.895	-22.322	-19.148	0	0	0	-195.669
- Banche	-204	-9.496									-9.700
- Clientela	-127.355		-179	-1.070	-15.895	-22.322	-19.148				-185.969
B.2 Titoli di debito											0
B.3 Altre passività	-3.217	-86				0		0			-3.304
Operazioni "fuori bilancio"	-2.677	-183.073	-1.868	-53.793	-124.629	-142.555	-114.015	-11.636	-8.408	0	-642.653
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-191	-183.007	-1.868	-53.793	-124.629	-142.555	-114.015	-11.636	-8.408	0	-640.101
- Posizioni lunghe	-119	-107.475	-306	-30.119	-58.190	-99.963	-66.709	-5.519	-4.015		-372.415
- Posizioni corte	-71	-75.532	-1.562	-23.674	-66.438	-42.592	-47.306	-6.117	-4.394		-267.686
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-2.486	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-2.486
- Posizioni lunghe	-1.346										-1.346
- Posizioni corte	-1.140										-1.140
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe											0
- Posizioni corte											0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	-66	0	0	0	0	0	0	0	0	-66
- Posizioni lunghe		-33									-33
- Posizioni corte		-33									-33
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe											0
- Posizioni corte											0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe											0
- Posizioni corte											0

Tabella 18: Esposizioni per cassa - dinamica delle rettifiche di valore complessive

	31/12/2016			
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale attività deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	855.192	362.936	26.606	1.244.735
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.088	5.666	1.159	9.913
- Altre	852.104	357.270	25.447	1.234.821
A. Esposizione iniziale lorda	855.192	362.936	26.606	1.244.735
- Modifica saldi di apertura				0
A. Esposizione iniziale netta	855.192	362.936	26.606	1.244.735
B. Variazioni in aumento	160.344	153.807	50.530	364.680
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	7.191	128.794	47.445	183.430
- da esposizioni scadute non deteriorate	3.520	80.774	35.118	119.412
- da altre esposizioni in bonis	3.671	48.020	12.327	64.018
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	123.617	21.255	1.507	146.379
- da Sofferenze		94		94
- Inadempienze probabili	113.006		1.507	114.513
- da Scadute deteriorate	10.611	21.161		31.772
B.3 altre variazioni in aumento	29.536	3.758	1.577	34.871
- Altre variazioni (+)	29.536	3.758	1.577	34.871
C. Variazioni in diminuzione	-147.647	-207.428	-59.131	-414.206
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-110	-59.901	-18.272	-78.283
C.2 cancellazioni	-85.234	-839	-25	-86.099
C.3 incassi	-45.705	-21.062	-3.427	-70.195
C.4 realizzi per cessioni	-8.640			-8.640
C.5 perdite da cessione	-2.963			-2.963
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-94	-114.513	-31.772	-146.379
- a Sofferenze		-113.006	-10.611	-123.617
- Inadempienze probabili	-94		-21.161	-21.255
- a Scadute deteriorate		-1.507		-1.507
C.7 altre variazioni in diminuzione	-4.901	-11.112	-5.634	-21.647
- Altre variazioni (-)	-4.901	-11.112	-5.634	-21.647
D. Esposizione lorda finale	867.889	309.315	18.005	1.195.209
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.712	3.226	110	5.047
- Altre	866.177	306.090	17.895	1.190.162

6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Il Gruppo Banca Sella applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il Gruppo Banca Sella ha scelto di avvalersi, sin dall'entrata in vigore di Basilea 2, dell'Agenzia Esterna di Valutazione del Merito di Credito Fitch Ratings Ltd ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Inoltre, a partire dalle segnalazioni di vigilanza del 31 dicembre 2015 per Banca Sella e del 31 dicembre 2016 per Biella Leasing, è utilizzato il rating fornito dall'ECAI Cerved Rating Agency per la determinazione dei coefficienti di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito delle esposizioni verso imprese classificate come società di capitali.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono stati utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

Tabella 19 – Segmenti per i quali si sono utilizzati i giudizi di merito creditizio esterno

Portafoglio	ECA/ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Fitch Ratings Ltd. / Cerved Rating Agency
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.

Informativa quantitativa

La tabella successiva illustra, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio.

La ripartizione per classe di merito fa riferimento ai coefficienti di ponderazione previsti per quella classe.

Tabella 20: Metodologia standardizzata attività di rischio

Portafogli	Consistenze al 31/12/2016			Consistenze al 31/12/2015		
	Valore dell'esposizione	Esposizioni garantite		Valore dell'esposizione	Esposizioni garantite	
		Garanzia Reale	Garanzia personale		Garanzia Reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	3.638.814	-	125.280	2.719.117	-	97.309
classe di merito creditizio 1	3.453.341			2.532.369		
classe di merito creditizio 2	-			-		
classe di merito creditizio 3	1917			1870		
classe di merito creditizio 4 e 5	160.364			168.211		
classe di merito creditizio 6	23.192			16.667		
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	50.226	-	-	43.871	-	-
classe di merito creditizio 1	-			-		
classe di merito creditizio 2	46.067			43.722		
classe di merito creditizio 3	-			-		
classe di merito creditizio 4 e 5	4.159			149		
classe di merito creditizio 6	-			-		
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	2.092	150	-	1.167	-	-
classe di merito creditizio 1	-			-		
classe di merito creditizio 2	279			54		
classe di merito creditizio 3	-			-		
classe di merito creditizio 4 e 5	1813			1113		
classe di merito creditizio 6	-			-		
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	5.973	-	-	5.884	-	-
classe di merito creditizio 1	5.973			5.880		
classe di merito creditizio 2	-			-		
classe di merito creditizio 3	-			-		
classe di merito creditizio 4 e 5	-			3		
classe di merito creditizio 6	-			-		
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	653.468	121.412	5	902.050	343.068	-
classe di merito creditizio 1	110.478			354.593		
classe di merito creditizio 2	269.605			314.058		
classe di merito creditizio 3	148.977			120.676		
classe di merito creditizio 4 e 5	124.408			112.723		
classe di merito creditizio 6	-			-		
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.196.552	130.115	4.357	3.976.927	138.688	4.613
classe di merito creditizio 1	95.225			5.082		
classe di merito creditizio 2	843.077			842.498		
classe di merito creditizio 3 e 4	3.223.059			3.095.939		
classe di merito creditizio 5 e 6	35.191			33.409		
Esposizioni al dettaglio	3.848.467	82.392	-	3.888.863	132.102	-
Esposizioni garantite da immobili	2.202.004	-	-	2.151.093	-	-
Esposizioni scadute	603.871	2.106	-	665.465	1.603	-
Esposizioni ad alto rischio	16.544	-	-	3.185	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	30.002	-	-	20.096	-	-
classe di merito creditizio 1	-			-		
classe di merito creditizio 2	-			-		
classe di merito creditizio 3 e 4	30.002			20.096		
classe di merito creditizio 5 e 6	-			-		
Esposizioni in strumenti di capitale	125.010	-	-	160.624	-	-
Altre esposizioni	463.526	-	-	458.771	-	-
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	12.515.951	159.700	128.942	11.493.808	165.467	101.685
Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	3.137.267	44.801	701	3.044.628	50.793	236
Securities Financing Transactions	136.322	131.674	-	411.125	399.201	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	47.009	-	-	47.552	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-
Totale Generale	15.836.549	336.175	129.642	14.997.113	615.462	101.921

7 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito nel Gruppo Banca Sella avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo Banca Sella non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio". Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine (rispettivamente *Credit Support Annex* e *Global Market Repurchase Agreement*).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse, vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di input dalla procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013, consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie

rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come il Gruppo abbia continuato anche nel 2016 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia, eseguita in fase di istruttoria del fido, segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Il Gruppo Banca Sella monitora semestralmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno. Qualora il processo di sorveglianza evidenzia una diminuzione rilevante dal valore dell'immobile, viene immediatamente richiesto l'aggiornamento della valutazione a uno dei periti accreditati.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto) che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e CRR). A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, ne certifica l'ammissibilità.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

Le garanzie reali acquisite dalla clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca e immobili residenziali oggetto di leasing;
- ipoteca e immobili commerciali oggetto di leasing;
- ipoteca e immobili industriali oggetto di leasing;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo Banca Sella nel corso del 2016 non ha operato in derivati creditizi.

Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

Informativa quantitativa

La tabella successiva riporta, per ciascuna classe di attività, il valore dell'esposizione coperta da garanzie reali finanziarie, da garanzie personali o da altre garanzie.

Tabella 21: Esposizioni coperte da garanzie

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2016			Consistenze al 31/12/2015		
	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali						97.309
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali						
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	150					
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo						
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali						
Esposizioni verso o garantite da enti	121.412			343.068		
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	130.115	3.963	34.988	138.688		4.613
Esposizioni al dettaglio	82.392	(295)	84.433	132.102		
Esposizioni garantite da immobili			1.005		2.151.093	
Esposizioni in stato di default	2.106		4.858	1.603	209.474	
Esposizioni ad alto rischio						
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti						
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR						
Esposizioni in strumenti di capitale						
Altre Esposizioni						
Totale	336.175	3.668	125.285	615.462	2.360.567	101.921

8 – Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari quali strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni SFT (*Security Financing Transactions*), operazioni con regolamento a lungo termine, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Per la quantificazione del capitale interno sul rischio di controparte, il Gruppo Banca Sella utilizza il metodo del valore corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine, e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni in SFT.

Politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia, sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa, per il recepimento e l'adozione, alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso inadempienza della controparte e subire una potenziale perdita sulla differenza di quotazione dello strumento sostituito, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La Capogruppo attribuisce a ciascuna Società del Gruppo autonomi poteri di delibera relativamente agli affidamenti verso le controparti. Nel caso in cui la richiesta di affidamento superi i limiti di autonomia, essa dovrà essere preventivamente presentata al competente organo della Capogruppo per l'ottenimento del parere preventivo. La valutazione della Capogruppo terrà conto dell'esposizione totale del Gruppo Banca Sella.

Qualora il rating di una controparte e/o del gruppo di appartenenza subisca un downgrade, è cura di ogni società del Gruppo Banca Sella rivedere le linee nel rispetto dei limiti e nelle modalità operative sopra esposte.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli eventuali sconfini accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*)

Con specifico riferimento al rischio di correlazione sfavorevole (c.d. *wrong-way risk*), il Gruppo Banca Sella adotta i seguenti strumenti di attenuazione e controllo:

- monitoraggio degli indicatori di preallarme, descritti nella *Policy* di controllo del rischio di liquidità e finalizzati al controllo delle tensioni di liquidità a carattere specifico e sistemico;
- processo di erogazione del credito, in cui le controparti sono scelte e deliberate sulla base di un'approfondita istruttoria da parte dell'area Crediti della Capogruppo e di una successiva analisi della proposta da parte degli Organi deliberanti.

Stante la presenza dei citati presidi, reputati sufficientemente robusti, il Gruppo non ha previsto ulteriori politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

Impatto in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrade)

Il Gruppo Banca Sella pone in essere accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine, rispettivamente di tipo *Credit Support Annex (CSA)* e *Global Market Repurchase Agreement (GMRA)*. Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che il Gruppo dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), si segnala che alcuni dei CSA sottoscritti prevedono che a, fronte della riduzione del *rating*, la banca possa aumentare il valore delle garanzie da versare.

Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano:

- Tabelle 22-25: *Fair value* lordo positivo e negativo dei contratti derivati OTC inclusi nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Al 31/12/2016 non vi sono contratti per i quali i relativi accordi di compensazione vengono utilizzati per la mitigazione del rischio di credito;
- Tabella 26: Garanzie reali detenute;
- Tabella 27: Misura dell'EAD calcolata secondo la metodologia standardizzata.

Al 31/12/2016 non risultano in essere derivati di credito di copertura del rischio di controparte.

Tabella 22: Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione di vigilanza- contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione (Devono essere inseriti in valore assoluto)	31/12/2016						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			50.603	11.046		155.908	3.961
- fair value positivo			0	575		4.521	79
- fair value negativo			0	0		162	6
- esposizione futura			0	55		1.098	5
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale				4.426		371	
- fair value positivo				388		287	
- fair value negativo							
- esposizione futura				34		139	
3. Valute e oro							
- valore nozionale	130.626		2.685			416.568	42.463
- fair value positivo	2.978		0			5.535	991
- fair value negativo	761		19			6.838	408
- esposizione futura	1.277		27			2.779	455
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Tabella 23: Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione di vigilanza- contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione (Devono essere inseriti in valore assoluto)	31/12/2016						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			158.854	16.193			
- fair value positivo (prima della compensazione)			189	11			
- fair value negativo (prima della compensazione)			4.540	609			
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale			15				
- fair value positivo (prima della compensazione)			52				
- fair value negativo (prima della compensazione)							
3. Valute e oro							
- valore nozionale			323.848				
- fair value positivo (prima della compensazione)			4.353				
- fair value negativo (prima della compensazione)			4.640				
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo (prima della compensazione)							
- fair value negativo (prima della compensazione)							

Tabella 24: Rischio di controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio bancario - contratti non rientranti in accordi quadro di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione (Devono essere inseriti in valore assoluto)	31/12/2016						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale		37	0	1.879		604.072	1.178.330
- fair value positivo			0			0	0
- fair value negativo			0			43	2.521
- esposizione futura			0			0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3. Valute e oro							
- valore nozionale						1.557	2.756
- fair value positivo						14	26
- fair value negativo							
- esposizione futura						16	27
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Tabella 25: Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio bancario - contratti rientranti in accordi quadro di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione (Devono essere inseriti in valore assoluto)	31/12/2016						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.074.439				
- fair value positivo			9.381				
- fair value negativo			112.642	9.702			
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3. Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Tabella 26: Rischio di controparte - garanzie reali detenute

Rischio di controparte - Garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/2016	Valore EAD al 31/12/2015
Approccio standardizzato		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-
- operazioni SFT	131.674	399.201
Approccio IRB		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-
- operazioni SFT	-	-

Tabella 27: Rischio di controparte

Rischio di controparte	Valore EAD al 31/12/2016	Valore EAD al 31/12/2015
Approccio standardizzato		
- Contratti derivati	47.009	47.552
- Operazioni SFT	6.533	21.628
Approcci IRB		
- Contratti derivati	-	-
- Operazioni SFT	-	-

9 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

a) Descrizione degli obiettivi relativamente all'attività di cartolarizzazione

A partire dall'esercizio 2000 il Gruppo ha effettuato 9 operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale, 7 perfezionate da Banca Sella e 2 perfezionate da Consel.

Due di esse, concluse ante il 1° gennaio 2006 (più precisamente nel 2000 e nel 2005), sono state effettuate da Banca Sella, ora Banca Sella Holding e hanno avuto per oggetto mutui ipotecari performing. Le attività relative a tali operazioni sono state conferite, in data 1° gennaio 2006, da Banca Sella Holding (già Sella Holding Banca) alla "nuova" Banca Sella.

In data 4 aprile 2008, in data 8 gennaio 2009, 9 gennaio 2012 e 9 aprile 2014 Banca Sella S.p.A. ha concluso quattro cessioni di crediti ipotecari performing.

Le operazioni sono state realizzate nell'ottica di diversificare le forme di provvista, migliorando la correlazione delle scadenze tra raccolta e impieghi.

In data 31 ottobre 2010 la cartolarizzazione perfezionata con Secursel S.r.l. nell'anno 2000 si è conclusa. Banca Sella ha riacquistato i mutui dalla società veicolo, la quale ha provveduto a rimborsare anticipatamente i titoli ancora esistenti.

In data 23 gennaio 2014, 30 gennaio 2014, 23 aprile 2015 e 25 novembre 2016 rispettivamente, le operazioni realizzate nel 2008, nel 2009 e nel 2005 si sono concluse. Banca Sella ha riacquistato i mutui dalla società veicolo, la quale ha provveduto a rimborsare anticipatamente i titoli ancora esistenti.

Il ruolo di servicer nelle diverse operazioni di cartolarizzazione è sempre stato svolto dall'originator (Banca Sella).

Banca Sella, in qualità di originator delle operazioni, ha sottoscritto l'intero importo dei titoli junior emessi in relazione alle diverse cartolarizzazioni; i titoli junior, per le operazioni in essere, sono ancora detenuti dalla stessa. Inoltre, per quanto riguarda le cartolarizzazioni del 2008, del 2009 e 2012, la Banca ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli emessi. In relazione all'operazione realizzata nel 2014 invece la Banca ha interamente sottoscritto la tranche senior a tasso fisso, mentre la tranche senior a tasso variabile è stata collocata sul mercato degli investitori istituzionali. I titoli sottoscritti dall'originator possono essere utilizzati come collateral per operazioni di pronti contro termine con la BCE.

Il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo a Banca Sella, che, conseguentemente, ne monitora l'andamento regolarmente, predisponendo anche la periodica reportistica. Le attività cedute continuano a essere rappresentate nel bilancio in quanto la cessione non ha sostanzialmente trasferito il rischio a terzi.

Il Gruppo non detiene posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi.

b) Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è definito, ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio¹³. Per la sua mitigazione, il Gruppo Banca Sella ha previsto un apposito processo, formalizzato e supportato da una *policy* interna, cui attenersi per la realizzazione e la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

¹³ Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, Titolo III Capitolo 1, Allegato A.

Merita inoltre evidenziare che le operazioni di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione sono state realizzate con la principale finalità di rafforzare il *funding*, utilizzando i titoli *eligible* come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la BCE. In questo caso la banca (in qualità di *originator* e *servicer*) può essere esposta al rischio di liquidità nell'ipotesi in cui la cartolarizzazione subisca un eventuale downgrade del rating significativo¹⁴, tale da far perdere l'*eligibility* allo strumento stesso. Inoltre, nel caso in cui l'*originator* sia anche *swap counterparty*, potrebbe essere chiamato a fornire più *collateral* in caso di *downgrade*, con conseguente erosione del *buffer* di liquidità. Qualora, infine, alla banca *originator* che svolge anche il ruolo di *servicer* fosse attribuito un rating pari al *sub investment grade*, si renderebbe necessario il ricorso ad un *backup servicer*, con conseguente rischio reputazionale e con costi di esternalizzazione di tale ruolo.

Relativamente al rischio di liquidità, il Gruppo Banca Sella ha previsto una specifica *Policy* contenente la formalizzazione delle misure di controllo e delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio a livello di Gruppo, perseguendo gli obiettivi di mantenimento del profilo di rischio di liquidità su livelli estremamente contenuti e di allineamento alle disposizioni normative esterne.

c) Ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione e, per ciascuno di essi, indicazione della misura del coinvolgimento della banca

Nell'ambito delle cinque operazioni di cartolarizzazione perfezionate nel corso del 2005, 2008, 2009, 2012 e 2014, Banca Sella ha rivestito il ruolo di *originator* (cedente i mutui) e *servicer* (soggetto incaricato della gestione dei crediti ceduti). Banca Sella ha sottoscritto l'intero importo dei titoli *junior* emessi in relazione alle diverse cartolarizzazioni; i titoli sono ancora detenuti dalla stessa.

Per le cartolarizzazioni effettuate nel 2008, 2009, 2012 e 2014 Banca Sella ha rivestito anche il ruolo di *cash manager* (colui che decide dove investire la liquidità del veicolo nell'ambito degli *eligible investment*); per la cartolarizzazione realizzata nel 2005 il ruolo di *cash manager* è stato ricoperto da Banca Sella Holding.

Tutte le operazioni di cartolarizzazione su crediti performing in essere al 31/12/2016 sono state realizzate con la società veicolo Mars 2600 S.r.l., posseduta al 10% da Banca Sella Holding. Le due operazioni di cartolarizzazione su prestiti al consumo in bonis poste in essere da Consel S.p.A, sono state realizzate, rispettivamente, attraverso le società Monviso 2013 S.r.l e Monviso 2014 S.r.l, "SPV" costituite ad hoc ai sensi della legge 130/99.

Di seguito si espongono alcune informazioni in merito alle operazioni anzidette, così come riportate nella sezione E del Bilancio Consolidato del Gruppo Banca Sella.

Banca Sella S.p.A.: operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2014:

L'operazione si è conclusa in due momenti successivi: il 9 aprile 2014 è stato perfezionato l'acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre il 12 giugno 2014 sono stati emessi i titoli.

Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella S.p.A. a soggetti residenti in Italia.

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di circa 489 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

¹⁴ Al di sotto di "A-".

A fronte di tale operazione Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di classe A1 per un importo di 216 milioni di euro, titoli di classe A2 per un importo di 216 milioni di euro e titoli di classe D per un importo di 67,7 milioni di euro.

I titoli di classe A1 e A2 sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce Aa2 sia per i titoli di classe Aa2 che per i titoli di classe A2. Gli stessi titoli hanno rating AA anche da parte dell'agenzia DBRS: AA sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. I titoli di classe D non sono quotati e non hanno rating.

Banca Sella S.p.A. ha sottoscritto i titoli di classe A2, a tasso fisso, ed i titoli di classe D, mentre i titoli di classe A1, a tasso variabile, sono stati collocati sul mercato degli investitori istituzionali. La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una cash reserve.

Al 31 dicembre 2016 i titoli di classe A1 e A2 hanno generato interessi per circa 3,8 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2016 interessi per 6,2 milioni di euro. Banca Sella è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento nonché del recupero dei crediti in contenzioso ai sensi di un contratto di servicing che prevede come corrispettivo una commissione di servicing, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis e allo 0,05% dell'ammontare degli incassi relativi a crediti in contenzioso realizzati da Banca Sella nel trimestre di riferimento.

Consel S.p.A: operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da contratti di prestito al consumo in bonis - anno 2014:

Nel corso del 2014 la società ha perfezionato la sua seconda operazione di cartolarizzazione con la società veicolo Monviso 2014.

L'operazione si è realizzata in due fasi di seguito brevemente descritte.

Fase 1: in data 23/5/2014 è stato stipulato con Consel S.p.A., sede legale Via V. Bellini n. 2 Torino, iscritta al n. 948365 del registro delle Imprese di Torino, al n. 32042 dell'elenco generale tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 106 del D. Lgs. 1/9/1993 n. 385 e al n. 32494 dell'elenco speciale tenuto da Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 107 del T.U.B., un contratto quadro afferente l'acquisto di crediti in blocco ex L. 130/99 e precisamente crediti al consumo e prestiti personali individuati sulla base di specifici criteri predeterminati.

L'acquisto del portafoglio è avvenuto con effetto economico in data 22/5/2014 (data di valutazione) e ha compreso:

- tutte le componenti Capitale e il Rateo Interessi;
- tutte le componenti interessi;
- tutte le componenti spese;
- tutti i crediti per interessi di mora, commissioni di estinzione anticipata, costi, indennizzi e danni.

Il pagamento del prezzo di cessione del portafoglio iniziale, pari a 369,83 mln di euro è stato effettuato alla data di emissione dei titoli utilizzando i proventi derivanti dal relativo collocamento.

Contestualmente alla stipula del contratto di cessione il cedente, sulla base di uno specifico incarico conferito attraverso un contratto di servicing, ha continuato ad amministrare il portafoglio ceduto mantenendo pieno e diretto contatto commerciale con la clientela.

Fase 2: il Veicolo Monviso 2014 S.r.l ha finanziato il pagamento del prezzo d'acquisto dei crediti tramite l'emissione, perfezionatasi in data 04/07/2014, di titoli Senior (classe A) per un importo di 240 mln di euro e titoli Junior (Classe J) per 132,3 mln di euro.

Nel dettaglio, con riferimento ai titoli di classe A (Titoli Senior) risultano emessi n. 2.400 certificati del valore nominale di 100.000 Euro cadauna, denominati Class A Asset Backed Fixed Rate con scadenza 23-06-2027, ISIN Code: IT0005027393.

I titoli, emessi alla pari, fruttano interessi al tasso fisso di 1,40% annuo. I titoli sono stati quotati presso la Borsa del Lussemburgo. Ai titoli di classe A, al momento della loro emissione, è stato attribuito un rating pari "AA+(sf)" (qualità elevata – giudizio ottimo) dall'agenzia Fitch e un rating pari a "AA(H)" (qualità elevata – giudizio ottimo) dall'agenzia DBRS. I titoli senior sono stati collocati sul mercato presso investitori istituzionali.

Alla data di bilancio (31/12/2016) il saldo delle note senior è risultato pari a 7,1 mln di euro.

Con riferimento ai titoli di Classe J (Titoli Junior) risultano emessi n. 1.323 certificati del valore nominale di 100.000 euro cadauna, denominati Class B Asset Backed Fixed Rate Notes scadenza 23 Aprile 2030, ISIN Code: IT0005027609.

I titoli non sono provvisti di rating e non sono quotati in alcun mercato regolamentare. I titoli, emessi alla pari, fruttano interessi al tasso fisso di 3% annuo più un premio riconosciuto ai sottoscrittori di classe J pari agli incassi disponibili ad ogni data di pagamento al netto di tutte le spese sostenute secondo quanto previsto dai contratti e in base alla priorità dei pagamenti. I titoli Junior sono stati sottoscritti a fermo da Consel S.p.A.. Alla data di bilancio il saldo delle notes è pari a 132,3 mln di euro.

In questa operazione di cartolarizzazione è contenuto un meccanismo di cessione dei crediti su base rotativa (c.d. meccanismo *revolving*) in base al quale il veicolo ha la facoltà (ma non l'obbligo) di acquistare ulteriori crediti dalla Società per un periodo di dodici mesi dalla data di avvio della cartolarizzazione, utilizzando i proventi derivanti dal rimborso dei crediti già acquisiti. Il portafoglio di crediti acquistato in sede di stipula del contratto di cessione (i "crediti iniziali") ed i portafogli di crediti acquistati successivamente sulla base del predetto meccanismo revolving (i "crediti successivi") vanno a costituire un unico portafoglio a presidio degli interessi dei portatori dei titoli emessi nell'ambito della cartolarizzazione e di tutti gli altri creditori del veicolo nell'ambito della medesima cartolarizzazione.

La struttura revolving consente l'ammortamento dei costi fissi dell'operazione su un periodo più lungo, ottimizzando il costo dell'operazione. Al termine della fase revolving i titoli emessi vengono ripagati con un profilo di ammortamento che segue quello dei crediti sottostanti.

Nell'ambito del programma di cessioni indicato nell'avviso di cessione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 64 del 31 maggio 2014, Consel ha ceduto pro soluto a Monviso 2014 S.r.l. in data 16 dicembre 2014 e in data 16 giugno 2015 due portafogli successivi rispettivamente di 92,7 mln di euro e 77 mln di euro.

Il portafoglio cartolarizzato è fatto oggetto di monitoraggio su base continuativa: "servicing reports", "payment & investor reports" trimestrali vengono prodotti ed inviati alle Agenzie di Rating, alla Società Veicolo nonché al Calculation and Paying Agent (BNY Mellon - The Bank of New York Mellon (Luxembourg) S.A. Italian Branch).

Dal punto di vista gestionale, l'andamento dei crediti cartolarizzati, non presenta significativi scostamenti dalle analisi di performances utilizzate in fase di strutturazione ed inviate alle agenzie di rating per eseguire le simulazioni sui cash flow e quindi per l'assegnazione del rating AA+ sul titolo Senior.

Periodicamente, inoltre, le agenzie di rating monitorano le performances riguardanti tutto il portafoglio crediti sottostante al fine di:

- verificare nel continuo che il rating assegnato in fase di strutturazione dell'operazione risulti valido fino alla chiusura dell'operazione
- verificare che gli standard minimi di servicing siano rispettati.

Al 31/12/2016, il portafoglio (inclusa le cessioni di due portafogli successivi) è risultato composto da 31.835 pratiche per un outstanding pari a euro 132,3 mln di euro. Alla stessa data il

cumulative gross default amount è risultato pari a zero anche in conseguenza della possibilità concessa al servicer (Consel SpA), in base dell'art.13 del Transfer Agreement, di riacquistare i prestiti ceduti per una percentuale non superiore al 12% del portafoglio iniziale: al 31/12/2016 il servicer aveva riacquisitato 21,9 milioni di euro di prestiti non defaulted (pari al 5,93% del portafoglio iniziale).

d) Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

Per quanto concerne i rischi relativi a operazioni di cartolarizzazione proprie, il Gruppo applica i controlli previsti per il monitoraggio del rischio di credito, di mercato e di tasso di interesse, formalizzati nei regolamenti e nelle policy internamente adottati.

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo non detiene cartolarizzazioni di terzi.

e) Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione

In merito alle operazioni di cartolarizzazione delle banche, sono stati realizzati dalla società veicolo, contestualmente all'emissione di titoli nelle varie operazioni di cartolarizzazione, specifici contratti di *interest rate swap*.

f) Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

Il Gruppo Banca Sella adotta il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, pertanto, per le attività cartolarizzate detenute, l'importo ponderato per il rischio viene calcolato applicando il fattore di ponderazione previsto dal rating attribuito da *Fitch Ratings Ltd*. Alle posizioni verso cartolarizzazioni prive di rating si applica un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Inoltre, come previsto dalla normativa prudenziale, per le cartolarizzazioni dove il Gruppo Banca Sella interviene in qualità di cedente / promotore viene altresì eseguito il confronto tra il valore ponderato per il rischio a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione e il valore ponderato per il rischio calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (*cap*). L'assorbimento patrimoniale, a seguito dell'applicazione della suddetta regola del *cap*, viene pertanto effettuato sugli *asset* ceduti, come se l'operazione non fosse stata effettuata e gli *asset* rientrassero nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

g) Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non svolge il ruolo di promotore per cartolarizzazioni di terzi.

h) Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

La suddetta tipologia di attività non è applicata dal Gruppo Banca Sella.

i) Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data antecedente al 1° gennaio 2004 il Gruppo si è avvalso dell'esenzione prevista dall'IFRS 1, che consentiva di non reinscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate.

Per le successive cartolarizzazioni non è stato possibile effettuare la c.d. *derecognition* secondo quanto stabilito dallo IAS 39, pertanto le attività cartolarizzate sono state reinscritte in bilancio nella voce dell'attivo "Crediti verso clientela" per la quota corrispondente all'ammontare residuo dei crediti ceduti.

l) Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.

Le agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni in essere sono:

- cartolarizzazione anno 2012: Moody's e DBRS;
- cartolarizzazione anno 2014: Moody's e DBRS;
- cartolarizzazione Consel anno 2014: Fitch e DBRS

Si rimanda, per maggiori specifiche, alle informazioni contenute nel punto c) del presente capitolo.

Informativa quantitativa

In aggiunta alle informazioni contenute nella precedente sezione, si riportano le seguenti tabelle quantitative, specificando che non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del medesimo gruppo bancario e il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di "warehousing") dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (es. banca capogruppo).

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni.

Tabella 28: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni.

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Consistenze al 31/12/2016					
	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Mars 2600 S.r.l.						
- Mutui Performing	112.981	-	-	-	67.700	-22
C.2 Monviso 2013 S.r.l.						
- Credito al consumo	-	-	-	-	-	-
C.3 Monviso 2014 S.r.l.						
- Credito al consumo	-	-	-	-	131.089	-1.193

10 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

- metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
- metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*);
- metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio dell'indicatore rilevante.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di *business* in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Nei metodi Avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno del Gruppo.

Il Gruppo Banca Sella per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il metodo Base, per il quale il calcolo del requisito patrimoniale avviene ai sensi dell' art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa del Gruppo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come crediti, le attività detenute per la negoziazione o le attività detenute sino a scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione per le altre attività finanziarie non classificate come crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza o dalle attività detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

Per la determinazione del valore di *fair value* attendibile, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni su mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino i valori di *fair value*.

Con riferimento alle interessenze azionarie non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, nel caso di strumenti di capitale privi di un prezzo di mercato quotato in un mercato attivo e qualora non siano osservabili transazioni recenti, non potendo determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore (*impairment*).

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 58, la società, a ogni data di riferimento del bilancio o della relazione trimestrale, verifica se vi sono obiettive evidenze che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbiano subito una riduzione di valore.

Per gli strumenti di capitale è inoltre considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* dell'attività finanziaria in oggetto, al di sotto del suo costo.

Nello specifico, la significatività delle riduzioni di valore (cosiddetta "*severity*") deve essere valutata sia in termini assoluti, nel senso di una performance negativa del titolo, sia in termini relativi rispetto all'andamento dei mercati/settori di appartenenza della società oggetto di analisi; è ritenuta significativa una riduzione del *fair value* di oltre il 50%.

La persistenza nel tempo delle riduzioni di valore (cosiddetta "*durability*") è invece valutata con riferimento alla lunghezza dell'arco temporale durante il quale tali riduzioni si sono costantemente e univocamente mantenute in modo continuativo per un periodo superiore ai 15 mesi.

I limiti di *severity*, *durability* e *relativity* sono da intendersi come alternativi fra di loro: è sufficiente che uno dei tre criteri indichi una perdita di valore affinché si verifichi l'impairment della partecipazione.

Ne consegue che, nel caso in cui la riduzione di valore rispetto al costo di carico di una partecipazione sia maggiore o più prolungata rispetto ai limiti di *severity* o di *durability* ovvero si verifichi la non sussistenza degli elementi di *relativity* si procede all'iscrizione a conto economico della perdita.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico nel caso di titoli di debito, a Patrimonio Netto nel caso dei titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a esse connessi.

Un'attività finanziaria classificata come disponibile per la vendita che, se non fosse stata designata come tale, avrebbe soddisfatto la definizione di finanziamenti e crediti, può essere riclassificata fuori dalla categoria "disponibile per la vendita" nella categoria "finanziamenti e crediti" se si ha l'intenzione e la capacità di possederla per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società collegate, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore di diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo.

Se esistono evidenze tali per cui il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto Economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi o i benefici a essa connessi.

Gerarchia del *fair value*

Il 12 Maggio 2011 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del Fair value" che fornisce una guida completa su come valutare il *fair value* di attività e passività finanziarie e non finanziarie e sulla relativa informativa. L'IFRS 13 è stato omologato con Regolamento (UE) N. 1255/2012 della Commissione dell'11 dicembre 2012.

Il nuovo principio si applica tutte le volte che un altro Standard contabile richieda la misurazione di un'attività o passività al *fair value* o richiede informazioni integrative sulle valutazioni del fair value.

In base a quanto previsto dall'IFRS 13, il fair value è definito come il "prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio impone che qualora esistano transazioni direttamente osservabili sul mercato, la determinazione del *fair value* è immediata. In assenza di tali condizioni occorre far ricorso a tecniche di valutazione. L'IFRS 13 individua tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate e stabilisce che ciascuna entità, per valutare il *fair value*, debba utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi:

- Metodo della valutazione di mercato: con tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività finanziarie identiche o similari. Rientrano in tale ambito le valutazioni basate sulla determinazione dei multipli di mercato.
- Metodo del costo: il fair value è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività finanziaria.
- Metodo reddituale: il fair value è pari al valore attuale dei flussi futuri. Tali tecniche possono essere basate sul valore attuale.

Nel calcolo del fair value di un'attività finanziaria l'IFRS 13 prevede l'inserimento di un fattore di aggiustamento del fair value che identifichi il cosiddetto rischio di controparte (CVA). Tale rischio di credito deve essere quantificato come lo determinerebbe un operatore di mercato nella definizione del prezzo di acquisto di un'attività finanziaria.

Nella determinazione del fair value di una passività finanziaria, l'IFRS 13, prevede che si debba quantificare anche un fattore di aggiustamento del fair value riferibile al proprio rischio di credito (DVA).

Come già evidenziato in precedenza, in base all'IFRS 13 la determinazione del fair value degli strumenti finanziari dovrebbe utilizzare tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili sul mercato.

A tal fine, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value:

- Livello 1: i prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1, osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi (spread creditizi e di liquidità) sono desunti da dati osservabili di mercato.
- Livello 3: dati di input non osservabili per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono utilizzando tecniche di valutazione che si fondano su dati elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli

operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività (comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management).

L'IFRS 13 definisce mercato attivo quel "mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa".

Di seguito vengono illustrati i diversi livelli di input da utilizzare per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da valutare al fair value:

(L1) Strumenti il cui fair value è rappresentato dal valore di mercato (strumenti quotati su un mercato attivo):

- Titoli quotati su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione (nel quale
- agiscono continuativamente uno o più market makers);
- Titoli quotati su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di
- euro e sia presente almeno un market maker con prezzi regolarmente disponibili;
- Fondi per i quali è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera;
- Partecipazioni quotate su un mercato regolamentato;
- Derivati quotati su mercati regolamentati.

Per "mercato attivo" si intende:

- Il mercato regolamentato su cui lo strumento sia scambiato e regolarmente quotato;
- Il sistema multilaterale di negoziazione nel quale agiscono continuativamente uno o più market makers;
- La contribuzione su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni

di euro e sia presente almeno un market maker con prezzi regolarmente disponibili. I criteri di cui sopra, unitamente alla definizione di "mercato attivo" fornita dall'IFRS 13, concorrono ad identificare in maniera univoca i mercati attivi.

(L2) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input diversi dai prezzi quotati su un mercato attivo, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato:

- Titoli per i quali Bloomberg esprima una quotazione caratterizzati da un importo dell'emissione inferiore a 500 milioni di euro oppure titoli, seppure caratterizzati da un importo dell'emissione superiore a 500 milioni di euro, per i quali non sia presente su Bloomberg alcun market maker con prezzi regolarmente disponibili;
- Titoli quotati su un sistema multilaterale di negoziazione per i quali non sia presente alcun market maker con prezzi regolarmente disponibili;
- Obbligazioni emesse dal Gruppo Banca Sella per la valutazione delle quali vengono utilizzate le metodologie, largamente diffuse sul mercato, di seguito indicate:
 - Obbligazioni a tasso fisso: "*asset swap spread*";
 - Obbligazioni a tasso variabile: "*discount margin*";
 - Obbligazioni strutturate: "*net present value*" (per la componente obbligazionaria).

Le obbligazioni strutturate che, oltre alla componente obbligazionaria incorporano una componente opzionale (derivato), prevedono la valutazione di quest'ultima sulla base sia dei prezzi praticati da controparti di mercato sia sulla base di modelli di valutazione esterni (es. modello di Black-Scholes) o proprietari.

- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello sulla base di input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Fondi per i quali non è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera, ma che esprimano periodicamente un NAV o una quotazione affidabile;

- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali si viene a conoscenza di un numero di transazioni limitato ma ricorrente nel tempo;
- Derivati OTC per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

(L3) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input che non sono basati su dati di mercato osservabili:

- Titoli in default o delistati nell'ipotesi in cui il prezzo comunicato dal provider di riferimento per il singolo titolo è maggiore di 0. Se tale prezzo è invece pari a 0 tali titoli vengono considerati "valutati non al fair value";
- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello sulla base di input non osservabili;
- Titoli derivanti dalle cartolarizzazioni Mars 2600 e altre ABS;
- Fondi o Sicav specializzate in ABS;
- Fondi chiusi non quotati;
- Fondi di private equity;
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali avvengono transazioni una tantum o per le quali si utilizzano metodi di valutazione;
- Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

La valutazione circa la congruità della classificazione dello strumento rispetto al livello di input assegnato viene eseguita con periodicità semestrale (giugno e dicembre) dall'ufficio Anagrafica Titoli, il quale provvede anche alle eventuali variazioni da apportare alla specifica informazione contenuta nell'anagrafica titoli.

Al fine di determinare il *fair value* dei Derivati OTC secondo il principio contabile IFRS13 i medesimi vengono quindi distinti in due livelli:

- L2: Derivati OTC plain vanilla per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione;
- L3: Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

Al fine di applicare le norme previste dal Regolamento (UE) N. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("CRR"), si intendono valutati in base ad un modello ("*mark-to-model*") sia i Derivati OTC inclusi in L2 sia quelli inclusi in L3, di cui sopra.

In relazione al Regolamento (UE) N. 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni ("EMIR") si intendono valutati in base ad un modello i soli Derivati OTC inclusi in L3 di cui sopra.

Informativa quantitativa

La tabella riporta le esposizioni per cassa dei titoli di capitale con evidenza del valore di bilancio e del *fair value*, degli utili/perdite realizzati, delle plus/minusvalenze non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico) e delle plus/minusvalenze non realizzate incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

Essa fa riferimento al perimetro di consolidamento di Banca Sella Holding.

Tabella 29: Portafoglio bancario - esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Valori di bilancio						Consistenze al 31/12/2016			non realizzate (netto imposte)		realizzate incluse nel CET1 (valori al lordo delle minorities)	
	Valori di bilancio			Fair value			Valore di mercato	Utile/Perdite realizzate		Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	Utile	Perdite				
A. Titoli di capitale													
A.1 Azioni	2.908	-	77.300	2.908	-	73.158	2.908	50.248	71	32.392	1.650	18.445	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	4.827	658	14.158	4.827	658	14.158	4.827	-	-	744	475	162	-
B.1 Di diritto italiano	1.801	-	13.388	1.801	-	13.388	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti	1.801	-	-	1.801	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	13.388	-	-	13.388	-	-	-	-	-	-	-
- riservati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	3.027	-	-	3.027	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati	3.027	-	-	3.027	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	658	770	-	658	770	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.735	-	91.458	7.735	-	87.316	7.735	50.248	71	33.136	2.125	18.607	-

12 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario¹⁵ deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di *fair value* da esse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Banca Sella adotta due approcci:

- misurazione secondo la metodologia indicata da Banca d'Italia nell'Allegato C della Circolare n.285/2013, finalizzata a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e a controllare il rispetto dell'indicatore di rischiosità, dato dal rapporto tra valore economico ottenuto e i fondi propri. Tale indicatore infatti non dovrebbe superare il 20%, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi;
- misurazione che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" per la determinazione del capitale interno ai fini ICAAP. Nella modellizzazione delle poste a vista i conti correnti passivi e i depositi liberi vengono rappresentati secondo un profilo di ammortamento che, partendo dalla durata a vista, si completa in cinque anni. La rappresentazione è funzione di un modello econometrico parametrico finalizzato a cogliere le caratteristiche comportamentali di queste poste a durata contrattuale non definita. Per il calcolo del capitale interno al 31 dicembre 2016 si sono ipotizzati *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -40 *basis point* (scenario al ribasso pari alla differenza tra il tasso di rifinanziamento principale BCE e il tasso sui depositi overnight presso la Banca Centrale¹⁶).

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate criticamente dal Comitato ALM di Gruppo con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le

¹⁵ Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sul solo portafoglio di negoziazione rientra nella definizione di rischio di mercato.

¹⁶ Dati al 31.12.2016: tasso di rifinanziamento principale pari a 0,05%; tasso depositi overnight pari a -0,35%.

opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischiosità definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l'esposizione verso livelli ritenuti accettabili.

Le strategie delle operazioni di copertura mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di *leasing*) oppure da prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo Banca Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo.

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da *cash flow* generato da poste a tasso variabile.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del rischio tasso è effettuata con frequenza mensile. Il Servizio Risk Management di Banca Sella Holding produce mensilmente idonea reportistica che viene esaminata dal Comitato ALM di Gruppo. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Informativa quantitativa

La tabella successiva illustra il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a seguito di una variazione dei tassi di interesse di +200 b.p. e -40 b.p (per il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi) e l'impatto in termini di indicatore di rischiosità¹⁷. Il calcolo è effettuato applicando la modellizzazione delle poste a vista.

Tabella 30: Impatto rischio tasso con modello poste a vista

Divisa/shift	Capitale interno al 31/12/2016	Indicatore di rischiosità calcolato sul patrimonio di vigilanza
Eur +200 / -40 bp	8.359	0,80%
Altro +200 / -40 bp	829	0,08%
Totale +200 / -40 bp	9.188	0,88%

¹⁷ L'indicatore di rischiosità è calcolato come rapporto fra esposizione al rischio di tasso e i fondi propri.

13 – Attività non vincolate

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) - art. 433 - gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate dal Gruppo Banca Sella sono le seguenti:

- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis ovvero di credito al consumo;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti.

Tabella 31: Attivi dell'ente segnalante

VOCI		CONSISTENZE AL 31/12/2016							
		Valore di bilancio delle Attività impegnate		Fair value delle attività impegnate		Valore di bilancio delle Attività non impegnate		Fair value delle attività non impegnate	
			di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'Istituto	-1.231.998	-522.283			-10.997.404	-3.250.545		
020	Finanziamenti a vista					-1.414.984	-1.414.984		
030	Titoli di capitale					-116.876		-116.876	
040	Titoli di debito	-518.954	-518.954	-518.954	-518.954	-1.967.236	-1.833.991	-1.967.236	-1.833.991
050	<i>di cui: covered bonds</i>								
060	<i>di cui: asset-backed securities</i>								
070	<i>di cui: emessi da Governi</i>	-477.716	-477.716	-477.716	-477.716	-1.524.691	-1.517.568	-1.524.691	-1.517.568
080	<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	-41.238	-41.238	-41.238	-41.238	-360.406	-269.808	-360.406	-269.808
090	<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>					-82.138	-46.616	-82.138	-46.616
100	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-713.044	-3.328			-7.497.204	-1.570		
110	<i>di cui: mutui ipotecari</i>	-192.548	0			-2.946.804	0		
	Altre attività	0	0			-1.105	0		
120	<i>- di cui altre attività altre</i>					-1.077.521			
124	<i>- di cui Partecipazioni</i>					-25.822			
126	<i>- di cui Aggiustamenti da consolidamento</i>					-1.634			

Tabella 32: Garanzie ricevute dall'ente segnalante

VOCI		CONSISTENZE AL 31/12/2016				
		Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Non impegnati		Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non disponibili per essere impegnati
		010	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale 030	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati		
				040	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale 060	070
130	Collateral ricevuti dall'Istituto	-3.310	0	-120.162	-113.295	-12.166.857
140	Finanziamenti a vista					
150	Titoli di capitale	-3.310		-6.868		-312.829
160	Titoli di debito	0	0	-113.295	-113.295	-197.991
170	<i>di cui: covered bonds</i>					-10
180	<i>di cui: asset-backed securities</i>	0	0	0	0	
190	<i>di cui: emessi da Governi</i>	0	0	-113.295	-113.295	-115.291
200	<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	0	0	0	0	-67.219
210	<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>					-15.445
220	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	0	0	0	0	-35.530
230	Altri collateral ricevuti					-11.620.507
240	Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs			-15.182		
RIF 32.01	F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Finanziamenti a vista, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Titoli di capitale, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Titoli di debito, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-1.231.998	-522.283			
250	TOTALE ATTIVI, COLLATERAL RICEVUTI E TITOLI DI DEBITO EMESSI	-1.235.308	-522.283			

Tabella 33: Fonti di impegno

VOCI		CONSISTENZE AL 31/12/2016			
		Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e proprio titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati		
				di cui: collateral ricevuti riutilizzati	di cui: propri titoli di debito impegnati
			(+)	(-)	(-)
		010	030	040	050
010	Valore di bilancio delle passività connesse	857.631	-1.235.308		
020	Derivati	133.552	-198.611		
030	<i>di cui: Over-The-Counter</i>	133.552	-124.788		
040	Depositi	604.195	-920.508		
050	Repurchase agreements	12.278	-12.681	-3.310	
060	<i>di cui Banche centrali</i>				
070	Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	591.917	-907.827	0	
080	<i>di cui: Banche centrali</i>	349.281	-367.904		
090	Titoli di debito emessi	119.884	-116.189		
100	<i>di cui: covered bonds emessi</i>				
110	<i>di cui: asset-backed securities emessi</i>	119.884	-116.189		
120	Altre fonti di encumbrance	0	0		
130	Nominale degli impegni ricevuti				
140	Nominale delle garanzie finanziarie ricevute				
150	Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral		0		
160	Altre fonti di encumbrance	0	0		
170	TOTALE FONTI DI ENCUMBRANCE	857.631	-1.235.308		

14 - Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il coefficiente di Leva Finanziaria (o Leverage ratio) è un indicatore che misura il livello di indebitamento e la capacità di solvenza di un'azienda. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa ed è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1 (Tier1);
- l'esposizione totale, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

L'indicatore, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). La calibrazione definitiva ed eventuali ulteriori affinamenti dell'indice saranno completati entro il 2017, con l'obiettivo di trasformare l'indice in requisito minimo nell'ambito del primo pilastro a partire dal 1 gennaio 2018.

Dal 1° gennaio 2015 è previsto per le banche l'obbligo di disclosure del proprio indice di leva.

Il 16 Febbraio 2016 la Commissione Europea con il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 ha adottato gli *"ITS sulla Disclosure"* che stabiliscono gli schemi da utilizzare per l'informativa da parte dei Enti sul coefficiente di leva finanziaria. Gli schemi utilizzati per la compilazione della suddetta informativa sono pertanto quelli previsti dal Regolamento di esecuzione appena richiamato.

Il calcolo dell'indicatore nelle tabelle di seguito riportate segue le norme attualmente in vigore in segnalazione (Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione. La nuova metodologia di calcolo del coefficiente, secondo quanto previsto dalla Regolamento delegato EU 2015/62 della Commissione, è entrato in vigore nella segnalazione al 30 settembre 2016.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il Leverage ratio è stato incluso nelle metriche del RAF¹⁸ di Gruppo e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previsti. All'indicatore sono stati associati livelli di risk appetite e soglie che vengono regolarmente monitorati dal Servizio Risk Management di Capogruppo e consuntivati nel reporting mensile per i Comitati preposti e per il Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALM di Gruppo, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALM detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del Gruppo (ovvero delle singole entità del Gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili d'area opportuni.

¹⁸Il Risk Appetite Framework ("RAF") costituisce il quadro di riferimento che definisce ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende perseguire e i relativi limiti.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2016 il *Leverage Ratio* del Gruppo Banca Sella (*transitional definition*) si attesta a 6,65%, sostanzialmente stabile rispetto al valore del 31/12/2015.

In merito all'evoluzione dell'indice:

- la variazione positiva del Tier1 (+5.4%) è principalmente legata all'incremento dell'autofinanziamento; l'elenco delle voci che compongono il Tier 1 è descritta nel capitolo "Fondi Propri", cui si rimanda per i dettagli;
- la variazione dell'esposizione complessiva (+5.8%) è riconducibile prevalentemente ad un aumento delle esposizioni di Bilancio (+986 mln) e delle esposizioni fuori bilancio (+18 mln), solo in parte compensate dalla riduzione degli SFT (-251 mln).

Informativa quantitativa

Tabella 34: Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori dell'attivo di bilancio:

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	13.337.200
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	0
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	11.865
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	7.958
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	485.405
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013)	0
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013)	0
7	Altre rettifiche	(130.206)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	13.712.221

Tabella 35: Modello LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella mostra l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2016 e la scomposizione dell'esposizione totale nelle principali categorie:

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	13.184.033
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(130.206)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie)- somma delle righe 1 e 2	13.053.826
Esposizioni sui derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni sui derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	25.991
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni sui derivati (metodo del valore di mercato)	15.474
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite sui derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni di negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni sui derivati (somma delle righe da 4 a 10)	41.465
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	127.223
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	4.335
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio controparte ai sensi dell'art 429ter, par 4, e dell'art 222 del Regolamento UE n 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	131.558
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	3.139.199
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti del credito)	(2.653.794)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	485.405
(Esposizioni esentate a norma dell' Art. 428, par. 7 e 14, del Regolamento UE n. 575/2013)		
UE-19a	(Esposizioni intragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	911.119
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (Somma delle righe 3,11,16,19, UE-19a e UE19-b)	13.712.254
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,64%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional definition
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, par. 11, del Regolamento UE n. 575/2013	0

Tabella 36: Modello LRSpl- Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tabella fornisce la distribuzione per classe di controparte per le esposizioni diverse da Derivati ed SFT:

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	13.184.033
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	409.087
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	12.774.946
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	3.650.326
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	0
UE-7	enti	419.607
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	2.193.295
UE-9	esposizioni al dettaglio	2.830.258
UE-10	imprese	2.208.824
UE-11	esposizioni in stato di default	584.492
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	888.145

15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del "Comitato remunerazioni", su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale di gruppo previo parere del Comitato per la Remunerazione. Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale di Gruppo coinvolge le funzioni aziendali Compliance, Risk Management, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Revisione Interna a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- il servizio Compliance esamina la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del codice etico o altri eventuali standard di condotta applicabili al Gruppo Banca Sella, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Pone inoltre in essere controlli al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse;
- il servizio Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca/società e dal gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca/società e il gruppo adottano per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni;
- il servizio Pianificazione Strategica verifica la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di società e di gruppo e con gli obiettivi di gestione e il controllo dei rischi;
- il servizio Controllo di Gestione si esprime in merito alla valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati;
- il servizio Risorse Umane esamina la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione;
- il servizio di Revisione Interna verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti.

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive per l'anno 2016, il Consiglio di Amministrazione della capogruppo, previo esame del Comitato per la Remunerazione, nella seduta del 10 febbraio 2016 ha deliberato di confermare anche per l'anno 2016 il testo delle "Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella" deliberato per il 2015, valutandolo adeguato alla normativa esterna in vigore considerando che:

- le Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella sono state riviste in maniera sostanziale nel 2015 per adeguarle alle disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia in tema di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", emanate in data 18 novembre 2014;
- la Relazione di Audit sul sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Banca Sella del 17 settembre 2015 si è conclusa con risultanze parzialmente favorevoli in virtù della sostanziale adeguatezza del sistema alle disposizioni normative esterne;
- il 21 dicembre 2015 sono state pubblicate le Linee Guida EBA in materia di politiche di remunerazione che sono entrate in vigore il 01/01/2017 ma non ancora recepite da Banca d'Italia e richiederanno un adeguamento delle Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella, in quanto le medesime forniscono maggiori dettagli applicativi.

Le Politiche di Remunerazione così definite sono state applicate a tutte le società facenti parte del Gruppo Banca Sella e, all'interno delle società, ai seguenti soggetti:

- Consiglieri di Amministrazione;
- Consiglieri di Amministrazione che ricoprono particolari cariche;
- Consiglieri di Amministrazione non esecutivi che ricoprono particolari cariche;
- Componenti di organi di controllo (relativamente ai sindaci effettivi);
- Vertici aziendali: ovvero dirigenti e quadri direttivi che ricoprono funzioni apicali o funzioni di responsabilità a livello di gruppo e di singola società;
- Responsabili e dipendenti operanti nelle funzioni di controllo a presidio dei rischi e nelle funzioni preposte alla redazione dei documenti contabili societari;
- Altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie;
- Promotori finanziari;
- Collaboratori abituali non legati alle società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle politiche è fattivamente coinvolto il Comitato per la Remunerazione, che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha ritenuto opportuno nominare, in seno al Consiglio medesimo, fin dal 2007.

Il Comitato per la Remunerazione ha i seguenti compiti:

- formula al Consiglio di Amministrazione proposte per la remunerazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dell'Amministratore Delegato, nonché per i componenti del Consiglio a cui siano attribuite particolari cariche, poteri o funzioni dallo Statuto o dal Consiglio stesso;
- su proposta dell'Amministratore Delegato si esprime in ordine alla remunerazione: dell'alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione Generale (Direttore Generale¹⁹, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali) e degli organi di amministrazione e controllo delle "aziende rilevanti"²⁰ del Gruppo Banca Sella, individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- definisce le linee di indirizzo per la determinazione da parte dei competenti organi dei compensi degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate diverse da quelle indicate al punto precedente;

¹⁹ Laddove la carica non coincida con quella di Amministratore Delegato.

²⁰ Le "aziende rilevanti" del GBS sono quelle che svolgono attività bancaria, finanziaria (se rivolta nei confronti del pubblico) ed assicurativa.

- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante";
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- vigila che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con la gestione da parte della banca dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità e che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca; cura la preparazione della documentazione da sottoporre al consiglio di amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al consiglio di amministrazione in particolare con il Comitato Rischi²¹ ;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti²² nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea degli azionisti.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo organizzi autonomamente i propri lavori, con il coordinamento del Presidente e si riunisca con congruo anticipo rispetto alla riunione dell'organo competente a deliberare in ordine alle materie per le quali il Comitato deve esprimere un preventivo parere, nonché ogniqualvolta il Presidente del Comitato stesso lo ritenga opportuno.

Per l'esercizio 2016 il Comitato si è riunito 3 volte e ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito alle seguenti attività e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- alle modalità di attuazione delle Politiche di Remunerazione per l'anno 2015;
- alla consuntivazione della remunerazione variabile del personale più rilevante relativa all'anno 2015;
- all'esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- agli esiti del processo di identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2016;
- all'esame della proposta di incremento fino al rapporto 2 a 1 del limite fra componente variabile e componente fissa della remunerazione per il "personale più rilevante" per l'anno 2016;
- al riesame delle "Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella" per l'anno 2016;
- all'approvazione di importi, criteri e modalità di consuntivazione della remunerazione variabile a budget per il 2016 per il "personale più rilevante", in attuazione di quanto previsto nelle Politiche di Remunerazione.

²¹ Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF.

²² Ci si riferisce in particolare al risk management al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca.

Il Comitato per la Remunerazione non si è avvalso di consulenti esterni per lo svolgimento della propria attività.

Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alle società del Gruppo. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società e gruppo.

Per remunerazione variabile si intendono le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti.

Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi di Gruppo;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;

al rispetto di parametri di rischio fissati di anno in anno. La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta a condizione che il Gruppo e la società chiuda in utile (salvo casi di start-up e ristrutturazione aziendale da definire ad inizio periodo) e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione). Inoltre se la singola società e/o il Gruppo raggiunge risultati pari o inferiori al 50% rispetto a quanto previsto a budget è obbligo del Consiglio di Amministrazione della società valutare una riduzione della remunerazione variabile a consuntivo.

Ai fini dell'attuazione delle Politiche di Remunerazione alcuni soggetti sono identificati come "personale più rilevante" nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo e della Società.

In relazione a quest'ultimo punto, le disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazione e incentivazione prevedono che per l'identificazione del "personale più rilevante" sia applicato il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604. In attuazione della CRDIV, il processo di identificazione è stato svolto dalle singole banche su base individuale, anche se appartenenti al gruppo bancario.

L'identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2016 è stata quindi svolta dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sella, Banca Sella Holding e Banca Patrimoni Sella & C. . Tenendo conto degli esiti della valutazione condotta dalle singole banche, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha identificato, nelle sedute del 10 febbraio 2016 e del 22 luglio 2016, il "personale più rilevante" per l'intero Gruppo Banca Sella assicurando la coerenza complessiva del processo di identificazione. A tal fine per le società del Gruppo non banche, ove ritenuto opportuno, sono stati applicati criteri di proporzionalità.

Le modalità operative definite nel suddetto Regolamento prevedono che un soggetto ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del gruppo se soddisfa:

- uno qualsiasi dei 15 criteri qualitativi previsti nel regolamento;

- uno qualsiasi dei 3 criteri quantitativi previsti nel regolamento, fatti salvi i casi in cui sia dimostrato che il soggetto che rientra per i soli criteri quantitativi svolga attività professionali ed abbia responsabilità in unità operative non rilevanti ovvero che l'attività professionale svolta dal soggetto non ha alcun impatto sul profilo di rischio di una unità operativa rilevante.

Al termine del processo per l'anno 2016, a valle dell'aggiornamento del 22 luglio 2016, sono stati identificati a livello di Gruppo 160 soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante" di cui due non più in forza al 31/12/2016.

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 23 aprile 2016 ha inoltre approvato, in coerenza con quanto previsto nelle Politiche di Remunerazione di Gruppo e nelle disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazione e incentivazione che la remunerazione variabile maturata a consuntivo per il "personale più rilevante" del Gruppo Banca Sella per l'anno 2016 può raggiungere al massimo il 200% della remunerazione fissa, con esclusione del personale operante nelle funzioni aziendali di controllo per il quale il limite è fissato ad un terzo della remunerazione fissa.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

In particolare la remunerazione variabile di breve periodo per:

- gli Amministratori della Capogruppo che ricoprono particolari cariche;
- per i dirigenti e quadri direttivi che ricoprono responsabilità apicali a livello di gruppo, esclusi i responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- per i CEO e, eventualmente, per i Vice CEO, i vertici e dirigenti delle singole società e i responsabili di rilevanti aree di attività;

è determinata, applicando il meccanismo dell'interessenza, sulla base dell'applicazione di una percentuale individuale:

- all'Utile Netto consolidato di gruppo rettificato, che ha un peso mediamente del 40% e di norma non inferiore al 10% della remunerazione variabile di breve periodo complessivamente prevista

e

- in base ad una percentuale prestabilita dell'Utile Netto Rettificato della società o dell'utile netto dell'area di attività.

Le modalità e i criteri così determinati prevedono per il "personale più rilevante" una grande attenzione all'ottica di lungo periodo e allo sviluppo "pluriennale" dell'attività.

Gli elementi "pluriennali" che influenzano la corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo sono:

- il meccanismo di rettifica dell'utile netto preso a riferimento per il premio, compresa la rettifica del risultato economico sulla base dell'andamento del RORAC e/o degli assorbimenti;
- l'inclusione nell'utile di riferimento di ogni forma di conseguenza economica di decisioni prese negli anni precedenti;
- l'esistenza di un processo di budget ed assegnazione di obiettivi che, in coerenza con il piano strategico e con il risk appetite statement (RAS), cura che gli obiettivi assegnati concorrano al percorso di miglioramento di medio periodo del Gruppo Banca Sella ed al rispetto degli obiettivi pluriennali;
- il dilazionamento nel tempo dell'erogazione di parte della remunerazione variabile di

- breve periodo; la parte di remunerazione variabile dilazionata aumenta all'aumentare del premio a consuntivo e all'aumentare dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
- l'esistenza di meccanismi condizionanti la corresponsione dilazionata nel tempo di parte della remunerazione variabile che prevedono verifiche di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti.

Per il "personale più rilevante" delle Banche e Società del Gruppo Banca Sella inoltre:

- in aggiunta al limite massimo al rapporto tra la componente variabile maturata annualmente e la componente fissa approvato dall'Assemblea viene applicata l'ulteriore previsione in base alla quale la remunerazione variabile massima a consuntivo non può eccedere oltre tre volte la remunerazione variabile fissata a budget. Per la maggior parte del "personale più rilevante" (l'80% circa a livello di Gruppo) detto vincolo risulta maggiormente stringente ed agisce da limite preventivo rispetto a quei casi in cui la remunerazione variabile maturata a consuntivo possa raggiungere il 200% della remunerazione fissa;
- la componente variabile viene erogata subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance, sottoposta a meccanismi di correzione per il rischio e differita temporalmente se di importo superiore a € 50.000 lordi o se il rapporto fra remunerazione variabile a consuntivo e remunerazione fissa $\geq 50\%$. La quota di remunerazione soggetta a pagamento differito, in funzione dell'importo della stessa, varia dal 30% al 60% della remunerazione variabile maturata e il periodo di differimento varia da 2 a 4 anni sempre in funzione dell'importo di remunerazione variabile maturata;
- ove la remunerazione variabile sia soggetta a differimento sulla base di quanto stabilito al punto precedente, il 25% della componente variabile, sia per ciò che riguarda la componente pagata a pronti (up-front) che le componenti soggette a differimento, è accantonato, assoggettato a specifici periodi di mantenimento e rivalutato o svalutato in base all'andamento CET1 del Gruppo Banca Sella;
- l'erogazione della parte differita avviene a condizione che:
 - al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con società del gruppo (oppure in caso di pensionamento, premiorienza o invalidità);
 - non siano emersi comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca e/o carenze patrimoniali. I risultati non si siano rilevati non duraturi o non realmente conseguiti, per effetto di condotte dolose o gravemente colpose;
 - non si sia scesi al di sotto dei limiti patrimoniali regolamentari; per il personale non appartenente alle funzioni di controllo, abbiano dato esito positivo le verifiche di correttezza e le valutazioni di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti. In caso emergano situazioni, che non abbiano già avuto effetto sul premio variabile dell'anno in corso e che evidenzino la non sostenibilità dei risultati conseguiti (es.: non rispetto parametri di rischio, emersione di perdite riferite a fattispecie che negli anni precedenti hanno determinato utile; mancato rispetto dei livelli target di capitale), queste ultime vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata;
 - per il personale appartenente alle funzioni di controllo, non siano emersi fatti che evidenzino una carenza nel processo di controllo e di gestione del rischio posto in essere negli anni precedenti. Tali fattispecie vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata.

L'erogazione della componente variabile della remunerazione è subordinata alla clausola di claw-back in virtù della quale, nel caso in cui venga accertato che il lavoratore destinatario della componente variabile della remunerazione ha tenuto un comportamento fraudolento o di colpa

grave a danno della società o comunque da cui sia derivata una grave perdita per la società stessa, potrà essere richiesta la restituzione degli importi netti corrisposti a titolo di remunerazione variabile nei cinque anni precedenti.

La clausola di claw-back riguarda sia i pagamenti up-front sia quelli oggetto di differimento, può ricomprendere l'intero importo erogato o parte di esso ed è applicabile anche qualora il rapporto di lavoro non sia più in essere.

Per l'anno 2016 i vincoli di accesso alla consuntivazione della remunerazione variabile validi per tutto il personale del Gruppo Banca Sella, ovvero:

- Utile netto consolidato di Gruppo > 0
- Common Equity Tier 1 Ratio GBS \geq 10,55%

risultano superati.

Per quanto riguarda la consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante", il differimento della remunerazione variabile annuale maturata nel 2016, ha coinvolto 35 soggetti, per una percentuale di differimento pari:

- al 40% e per un periodo di differimento di 3 anni per 4 persone;
- al 30% e per un periodo di differimento di 2 anni per 31 persone.

Per quattro soggetti la remunerazione variabile maturata a consuntivo ha superato il 100% della remunerazione fissa con un massimo al 128%. L'incidenza media della remunerazione variabile maturata sulla remunerazione fissa è stata pari al 31% sul totale del "personale più rilevante" e al 34.5% se consideriamo solo il "personale più rilevante" per cui è prevista remunerazione variabile a budget. Per un soggetto appartenente al "personale più rilevante" non è stata invece riconosciuta remunerazione variabile per l'esercizio 2016 per mancato superamento dei vincoli di accesso.

La remunerazione variabile per il restante personale è stata consuntivata sulla base delle regole approvate dai Consigli di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo in attuazione di quanto previsto dal documento "Principi e Regole generali del sistema incentivante del Gruppo Banca Sella per il 2016" approvato nella seduta consiliare del 22 dicembre 2015, previa verifica da parte di ciascuna società che i vincoli di accesso al sistema incentivante specifici e aggiuntivi rispetto ai vincoli di accesso validi per tutto il personale del Gruppo risultassero superati.

In particolare la remunerazione variabile per il personale operante nelle funzioni di controllo è stata determinata sulla base del premio stabilito a budget misurato sui risultati effettivamente raggiunti in relazione ai seguenti parametri, prevalentemente di natura qualitativa e coerenti con le finalità della funzione svolta, quali ad esempio:

- qualità dell'attività lavorativa; ad esempio: capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo e di portarle a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa;
- rispetto scadenze (ad esempio rispetto del piano annuale delle attività) e progetti;
- rispetto livelli di servizio;
- obiettivi di gruppo non legati all'andamento economico e tali da non compromettere l'obiettività del loro operato;
- costi degli specifici servizi, a condizione che non siano fonte di potenziali conflitti di interesse;
- gestione e crescita delle persone.

Tutta la remunerazione variabile, annuale e differita, è riconosciuta in contanti, non essendo ad oggi previsti nel gruppo piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

In ultimo si segnala che non sono stati accordati nel corso dell'esercizio 2016 compensi per conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Il sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo vuole perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare una eccellente gestione ordinaria del gruppo e delle società;
- attrarre e mantenere i talenti ovvero le professionalità adeguate alle esigenze operative, gestionali e di governance del Gruppo;
- orientare e incentivare i comportamenti attesi ("virtuosi") stimolando il raggiungimento di risultati eccellenti durevoli nel tempo, al netto dei rischi;
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di gruppo;
- contribuire alla competitività ed attrattività del gruppo nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone;
- favorire il gioco di squadra valorizzando nel contempo il risultato individuale;
- aumentare la produttività, attraverso una efficace ed efficiente attività sempre nel rispetto della sana e prudente gestione;
- assicurare il giusto equilibrio tra componente fissa e variabile al fine di evitare conflitti di interesse.

Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano informazioni aggregate per categorie di "personale più rilevante" e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l'esercizio 2016.

Tabella 37: Informazioni aggregate sulle categorie di “personale più rilevante”

INFORMATIVA IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE NEL GRUPPO BANCA SELLA ANNO 2016 - PERSONALE PIU' RILEVANTE	NUMERO PERSONE COINVOLTE (2016)	COMPENSO "FISSO" TOTALE (in migliaia di €) LORDO	COMPENSO VARIABILE ANNUALE							BONUS BANK EROGATA NELL'ESERCIZIO 2016 DI COMPETENZA ESERCIZI PRECEDENTI (in migliaia di €) LORDO
			NUMERO PERSONE CON COMPENSO VARIABILE (2016)	COMPENSO "VARIABILE A BUDGET" TOTALE (in migliaia di €) LORDO	COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" TOTALE (in migliaia di €) LORDO	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" UPFRONT in contanti (in migliaia di €) LORDO	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" UPFRONT in strumenti finanziari o equiparati (in migliaia di €) LORDO	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" DIFFERITO in contanti (in migliaia di €) LORDO	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" DIFFERITO in strumenti finanziari o equiparati (in migliaia di €) LORDO	
AMMINISTRATORI	57	2.222	1	97	109	57	19	24	8	-
AMMINISTRATORI DELEGATI	14	1.957	14	1.356	1.330	740	185	304	101	344
ALTA DIRIGENZA	13	1.856	13	981	1.071	591	165	236	79	247
RESPONSABILI FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO	11	900	11	201	212	181	11	15	5	-
ALTRO PERSONALE PIU' RILEVANTE	63	9.756	61	2.241	2.422	1.658	257	380	127	210
<i>di cui INVESTMENT BANKING e ASSET MANAGEMENT</i>	8	1.108	8	771	807	421	118	201	67	151
<i>di cui RETAIL BANKING</i>	27	2.633	25	833	931	643	106	137	46	58
<i>di cui FUNZIONI AZIENDALI TRASVERSALI</i>	14	1.128	14	335	382	293	33	42	14	-
<i>di cui CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE</i>	14	4.887	14	302	302	302	-	-	-	-
TOTALE	158	16.691	100	4.877	5.145	3.228	638	959	320	801

Note:

- Informazioni riferite al personale in forza al 31/12/2016.
- Gli importi sono indicati a lordo.
- Il personale è suddiviso nelle categorie previste da Banca d'Italia/EBA per la raccolta annuale dei dati riferiti alle remunerazioni.
- Considerati i responsabili delle aree di controllo come definite nel documento "Politiche di remunerazione del GBS".

Tabella 38: Informazioni aggregate per aree di attività

INFORMATIVA IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE - ANNO 2016	NUMERO PERSONE COINVOLTE (2016)	RETRIBUZIONE FISSA		RETRIBUZIONE VARIABILE						BONUS BANK EROGATA NELL'ESERCIZIO 2016 DI COMPETENZA ESERCIZI PRECEDENTI (in migliaia di €)	RAPPORTI (%)	
		COMPENSO "FISSO" MEDIO (in migliaia di €)	COMPENSO "FISSO" TOTALE (in migliaia di €)	COMPENSO VARIABILE ANNUALE							RAPPORTO VARIABILE A BUDGET MEDIO / FISSO MEDIO	RAPPORTO VARIABILE A CONSUNTIVO MEDIO / FISSO MEDIO
				COMPENSO "VARIABILE A BUDGET" MEDIO (in migliaia di €)	COMPENSO "VARIABILE A BUDGET" TOTALE (in migliaia di €)	COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" MEDIO (in migliaia di €)	COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" TOTALE (in migliaia di €)	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" UPFRONT (in migliaia di €)	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" DIFFERITO (in migliaia di €)			
Categorie	(a)	(b=c/a)	(c)	(d=e/a)	(e)	(f=g/a)	(g=h+i)	(h)	(i)	(o)	(l=d/b)	(m=f/b)
SINDACI	24	21,04	505	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
AMMINISTRATORI	57	38,98	2.222	1,71	97	1,91	109	57	52	-	4,38%	4,90%
AMMINISTRATORI DELEGATI	14	139,79	1.957	96,88	1.356	95,03	1.330	740	590	344	69,30%	67,98%
ALTA DIRIGENZA	13	142,78	1.856	75,49	981	82,40	1.071	591	480	247	52,87%	57,72%
RESPONSABILI FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO	11	81,84	900	18,31	201	19,26	212	181	31	-	22,38%	23,54%
ALTRO PERSONALE PIU' RILEVANTE	63	154,85	9.756	35,57	2.241	38,45	2.422	1.658	764	210	22,97%	24,83%
di cui INVESTMENT BANKING e ASSET MANAGEMENT	8	138,44	1.108	96,42	771	100,82	807	421	386	151	69,64%	72,82%
di cui RETAIL BANKING	27	97,53	2.633	30,84	833	34,49	931	643	289	58	31,62%	35,36%
di cui FUNZIONI AZIENDALI TRASVERSALI	14	80,55	1.128	23,91	335	27,29	382	293	89	-	29,68%	33,89%
di cui CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE	14	349,07	4.887	21,58	302	21,58	302	302	-	-	6,18%	6,18%
FUNZ. AZIENDALI DI CONTROLLO	141	39,78	5.610	1,95	275	2,64	372	372	-	-	4,90%	6,63%
INVESTMENT BANKING	87	49,48	4.305	19,73	1.716	21,32	1.855	1.667	188	140	39,87%	43,08%
RETAIL BANKING	2.426	40,92	99.283	2,10	5.101	2,25	5.470	5.470	-	11	5,14%	5,51%
ASSET MANAGEMENT	58	51,60	2.993	8,26	479	9,93	576	576	-	-	16,00%	19,24%
FUNZIONI AZIENDALI TRASVERSALI	751	37,33	28.070	2,42	1.819	2,74	2.063	1.987	76	-	6,48%	7,35%
ATTIVITA' ASSICURATIVA	34	38,75	1.317	3,26	111	3,56	121	121	-	-	8,40%	9,19%
ALTRE AREE DI ATTIVITA'	20	32,01	640	1,69	34	1,74	35	35	-	-	5,27%	5,43%
ALTRI DIPENDENTI OPERANTI ALL'ESTERO	646	9,82	6.342	0,61	393	0,75	483	483	-	-	6,19%	7,62%
CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE	346	95,98	33.208	0,00	-	4,76	1.646	1.646	-	-	0,00%	4,96%
CONSULENTI	9	33,75	304	0,00	-	0,00	-	-	-	-	0,00%	0,00%
AGENTI	85	17,58	2.338	0,00	-	4,52	601	601	-	-	0,00%	25,72%
TOTALE	4.785	42,13	201.605	3,09	14.804	3,84	18.366	16.186	2.180	952	7,34%	9,11%
TOTALE (escluso amministratori/sindaci/consulenti/agenti)	4.610	42,57	196.236	3,19	14.706	3,83	17.656	15.527	2.129	952	7,49%	9,00%

Note:

- Informazioni riferite al personale in forza al 31/12/2016.
- Gli importi sono indicati a lordo.
- Il personale è suddiviso nelle categorie previste da Banca d'Italia/EBA per la raccolta annuale dei dati riferiti alle remunerazioni.
- Considerati i responsabili delle aree di controllo come definite nel documento "Politiche di remunerazione del GBS".

Tabella 39: Remunerazione complessiva (importi lordi) del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica, dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali di Banca Sella Holding
ANNO 2016

Carica	Remunerazione Fissa	Benefit	Remunerazione variabile 2016 a consuntivo - erogata upfront	Remunerazione variabile 2016 a consuntivo - soggetta a differimento
Presidente	262,53		57,11	51,67
Amministratore Delegato (1)	228,66	2,94	146,85	179,48
Direttore Generale (1)	97,83		38,76	47,38
Condirettore Generale	105,96		72,86	65,92

Note:

(1) le cariche di Amministratore Delegato e di Direttore Generale sono ricoperte dalla stessa persona

Privacy: ai fini della normativa sulla tutela dei dati personali, Banca Sella Holding, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati esposti nel presente punto saranno oggetto di comunicazione all'Assemblea Ordinaria e di pubblicazione sul sito internet, ai sensi del Regolamento UE 575/2013 ("Regolamento CRR").

*** **

Numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2016, per remunerazioni fra 1 e 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 500.000 euro e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di euro.

A livello di Gruppo un soggetto ha percepito nell'esercizio 2016 una remunerazione complessiva che rientra nella fascia compresa tra 1 milione di euro e 1,5 milioni di euro.

Glossario

AFS	<i>Available for Sale.</i> Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM	<i>Asset and Liability Management.</i> Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
AMA	<i>Advanced Measurement Approaches.</i> Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Banking book (portafoglio bancario)	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Basic Indicator Approach (BIA)	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
Cap test	Test effettuato in capo al cedente o al promotore per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di operazioni di cartolarizzazione. La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap). Il requisito patrimoniale a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione è al massimo pari all'8% del cap.
Capitale Complessivo	Elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Interno Complessivo	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS	<i>Credit Default Swap:</i> contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Common Equity Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRM - Credit Risk Mitigation	Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).
CRM- Customer Relationship Management	Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i clienti, attuando a tal fine un

approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale "cliente-centrica" tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.

CSA	<i>Credit Support Annex</i> . Accordo di <i>collateral</i> per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO	Database Italiano di Perdite Operative.
EAD	<i>Exposure at default</i> . Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del <i>default</i> del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI	<i>External Credit Assessment Institution</i> . Agenzia specializzata ed accreditata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei clienti.
EL	<i>Expected Loss</i> : perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
Fair Value	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
GMRA	<i>Global Market Repurchase Agreement</i> . Accordo di <i>collateral</i> per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H	Indice di <i>Herfindahl-Hirschman</i> . Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT	<i>Held for Trading</i> . Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
IAS / IFRS	<i>International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards</i> . Principi contabili internazionali.
ICAAP	<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> . La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 3 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
Impairment	Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della

stessa.

IRB	<i>Internal Rating Based.</i> Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
KPI	<i>Key Performance Indicator.</i> indicatori aziendali di performance.
KRI	<i>Key Risk Indicator.</i> indicatori aziendali di rischio.
LCR	<i>Liquidity Coverage Ratio.</i> Indicatore che identifica l'ammontare di <i>asset</i> di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
LGD	<i>Loss Given Default.</i> Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del <i>default</i> (<i>Exposure at Default, EAD</i>).
Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
NSFR	<i>Net Stable Funding Ratio.</i> Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
OTCR	<i>Over The Counter.</i> mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	<i>Probability of default.</i> Probabilità che una controparte in <i>bonis</i> entri in <i>default</i> entro un anno.
Portafoglio di negoziazione	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (<i>market making</i>).
Rating esterno	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.
Rischi di Primo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono: -Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione);

- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Rischi di Secondo Pilastro

Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono:

-rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;

-rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;

-rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*);

-rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;

-rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;

-rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;

- rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

SFT (Securities Financing Transactions)

Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

SREP

Supervisory Review and Evaluation Process. Processo di valutazione dell' ICAAP da parte di Banca d'Italia.

Tier 1 ratio

Rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate.

Total Capital Ratio

Rapporto tra il patrimonio di vigilanza (fondi propri) e il

totale delle attività di rischio ponderate.

TSA

Traditional Standardised Approach. Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

VaR (Value at Risk)

Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.